

Appendici

La popolazione di riferimento: i Comuni della LomellinaDati 2005 dal sito www.infolomellina.net

Comune	Abitanti	Comune	Abitanti
Alagna Lomellina	755	Nicorvo	386
Albanese	504	Olevano di Lomellina	771
Borgo San Siro	1022	Ottobiano	1128
Breme	936	Palestro	2014
Candia Lomellina	1646	Parona	1688
Carbonara al Ticino	1272	Pieve Albignola	919
Cassolnovo	5804	Pieve del Cairo	2168
Castello d'Agogna	968	Robbio	6126
Castelnovetto	643	Rosasco	710
Cava Manara	5378	San Giorgio di Lomellina	1202
Ceretto Lomellina	211	San Martino Siccomario	5040
Cergnago	764	Sannazzaro de' Burgondi	5796
Cilavegna	4927	Sant'Angelo Lomellina	814
Confienza	1636	Sartirana Lomellina	1900
Cozzo	432	Scaldasole	885
Dorno	4182	Semiana	256
Ferrera Erbognone	1147	Sommo	1034
Frascarolo	1319	Suardi	703
Galliavola	232	Torre Beretti e Castellaro	558
Gambarana	280	Travacò Siccomario	3557
Gambolò	8220	Tromello	3409
Garlasco	9158	Valeggio	226
Gravellona Lomellina	2164	Valle Lomellina	2229
Gropello Cairoli	4096	Velezzo Lomellina	103
Langosco	458	Vigevano	54672
Lomello	2377	Villa Biscossi	73
Mede	6926	Villanova d'Ardenghi	687
Mezzana Bigli	1166	Zeme	1190
Mezzana Rabattone	532	Zerbolò	1213
Mortara	13776	Zinasco	2935

Il questionario

Gentile famiglia,

nell'ambito di una ricerca sperimentale sul tema dell'orientamento, chiediamo la Vostra preziosa collaborazione nella compilazione di un breve questionario. Il questionario è rivolto al genitore che si occupa maggiormente di seguire i figli nel percorso scolastico. Le risposte fornite potranno, a Vostra scelta, rimanere anonime o, in caso di disponibilità a partecipare a fasi successive della ricerca, essere completate dal Vostro nominativo che sarà, in ogni caso, tutelato dalle vigenti norme sulla Privacy. L'approfondimento delle tematiche trattate rappresenta un punto cruciale di questa ricerca e, di conseguenza, la partecipazione ai gruppi di discussione rappresenta la reale possibilità di concluderla ed apportare un significativo contributo alla realizzazione di futuri interventi orientativi, al fine di meglio accompagnare ragazzi e famiglie nei delicati momenti della scelta.

Grazie della disponibilità!

Dati del compilatore

Età: _____

Madre

Padre

Altro familiare: _____

Titolo di studio

Licenza elementare

Licenza media

Qualifica professionale

Diploma superiore

Laurea

Professione

Operaio

Impiegato

Insegnante

Dirigente

Libero professionista

Imprenditore

Altro: _____

Ragazzo/a in III media

M

F

Anno nascita:

1. Pensa di conoscere i contenuti della legge di Riforma del Sistema Scolastico n. 53/03 (cosiddetta “legge Moratti”)?

Per nulla		Abbastanza		Molto
1	2	3	4	5

2. La sua valutazione rispetto alla Legge Moratti, nel complesso è:

Positiva
 Negativa
 Neutra

3. Quali fonti di informazione ha utilizzato per conoscerla?

	Sì	No
Radio e televisione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Discussioni con conoscenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lettura di quotidiani e riviste	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Colloqui con i referenti scolastici per l'orientamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Lettura di opuscoli diffusi dal Ministero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ricerche su Internet	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Partecipazione a incontri informativi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro: _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

4. Come valuta la qualità delle informazioni ricevute?

	Scadente		Sufficiente		Ottima
	1	2	3	4	5
Radio e televisione	1	2	3	4	5
Discussioni con conoscenti	1	2	3	4	5
Lettura di quotidiani e riviste	1	2	3	4	5
Colloqui con i referenti scolastici per l'orientamento	1	2	3	4	5
Lettura di opuscoli diffusi dal Ministero	1	2	3	4	5
Ricerche su Internet	1	2	3	4	5
Partecipazione a incontri informativi	1	2	3	4	5
Altro: _____	1	2	3	4	5

5. Se ha partecipato a incontri informativi, da chi erano organizzati? Come li valuta?

Ente organizzatore		Valutazione				
		Scadente		Sufficiente		Ottima
Scuola	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Comune	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Sindacati	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Parrocchia	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Associazioni di genitori	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Partiti politici maggioranza	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Partiti politici opposizione	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Altro: _____	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5
Altro: _____	<input type="checkbox"/>	1	2	3	4	5

6. Secondo lei, la legge di Riforma, prevede:

	SÌ	NO
Accesso diretto dalla scuola media alla formazione professionale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità di iniziare l'apprendistato a 14 anni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Obbligo di frequenza della scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Compilazione del portfolio dello studente sin dalla scuola dell'infanzia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Possibilità di anticipare a 5,5 anni l'ingresso nella scuola primaria	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Ripristino degli "esami di riparazione" a settembre nei licei	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Alternanza scuola-lavoro dopo la III media	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Introduzione della figura dell'insegnante-tutor	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Promozione di un sistema di certificazione delle competenze	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7. Il percorso formativo, secondo quanto ha compreso, rispetto alla precedente normativa, sarà:

- Più lungo
- Più breve
- Della medesima durata

8. A suo avviso, qual è l'elemento maggiormente innovativo della Riforma Moratti, per chi finisce la III media (1 sola scelta):

- Il ruolo della formazione professionale
- L'apprendistato
- Il sistema dei licei
- La flessibilità dei percorsi
- Nessuno dei precedenti
- Altro: _____

9. Nella scelta dopo la III media, ha supportato suo/a figlio/a, basandosi maggiormente su: (sceglia 1 sola risposta)

- Gli interessi e le attitudini del/la ragazzo/a
- Il consiglio dei professori
- Il consiglio di familiari/amici
- Esperienze personali
- Valutazioni personali
- Altro: _____

10. Quali informazioni ha raccolto per guidare suo/a figlio/a nella scelta? (Nel caso di scelta multipla, indichi l'ordine di importanza numerando a partire da 1, la più importante)

- Andamento del mercato del lavoro
- Offerte formative di istituti superiori
- Offerte formative di centri di formazione professionale
- Prospettive e percorsi contenuti nella Legge di Riforma Moratti
- Altro: _____

11. La scuola l'ha coinvolta direttamente in iniziative di orientamento?

Sì No

a) Se sì, quali?

b) Rispetto alle sue aspettative, tali iniziative l'hanno soddisfatta?

Per nulla		Abbastanza		Molto
1	2	3	4	5

12. A quale scelta è giunto, insieme a suo/a figlio/a?

Sistema dei licei
Istruzione professionale
Formazione professionale

13. Rispetto alla scelta fatta, le rimangono delle perplessità?

Sì No

14. Se sì, sono maggiormente riferite a: (una sola scelta)

L'effettiva possibilità di successo di suo/a figlio/a
La concreta rispondenza della scelta alle sue aspettative
La concreta rispondenza della scelta alle aspettative di suo/a figlia
Le reali prospettive di lavoro legate al corso di studi
Altro: _____

Il questionario è finito, grazie per il tempo che ha voluto dedicarci. Rimane solo l'ultima domanda: sarebbe disponibile a partecipare a gruppi di discussione/approfondimento o ad interviste, per aiutarci a completare la ricerca?

Sì No

Se sì, voglia cortesemente indicare il suo nominativo e un recapito telefonico. Nel momento in cui sarà contattato potrà modificare la propria decisione in merito alla partecipazione.

Nome: _____ Recapito telefonico: _____

I dati forniti saranno tutelati dalla normativa sulla Privacy (l. 675/96 e successivi decreti) e saranno utilizzati al solo scopo dichiarato di ricontattarla in sede di costituzione dei gruppi di discussione.

Firma per accettazione _____ Data _____

id	eta	md/pd	tit	prof	fg	anno	1	2	3a	3b	3c	3d	3e	3f	3g	3h	4a	4b	4c	4d	4e	4f	4g	4h	5a	5b	5c	5d	5e	5f	5g	5h	5i	6a	6b	6c	6d	6e
101	43	1	3	2	2	1991	2	2	1		1		1				3		1		5													1	2	1	1	1
102	38	1	4	2	1	1991	3	1	1								3								3								2	2	2	1	1	
103	47	2	4	5	1	1991	2	3	1								2															1	2	1	2	1		
104	48	1	4	5	2	1991	3	1	1		1						3		2																			
105	42	2	2	1	2	1991	3	2	1								3								3								1	1	2	1	2	
106	54	2	4	2	1	1991	1	3	1								1																2	2	2	2	1	
107	39	1	3	2	1	1991	2	3	1	1	1		1				3	2	3		4											1	2	1	1	1		
108	46	1	4	2	2	1991	5	2						1							1											1	1	2	2	1		
109	42	1	2	8	1	1991	3	3	1								5								5	3			3			1	2	1	1	1		
110	49	2	2	1	1	1991	3	1	1	1				1			5	3				4			4	4	3	3									1	
111	42	1	2	9	1	1991	3	2	1	1		1					5	3		3					5								1	2	1		1	
112	48	1	2	1	1	1991	2	2	1								3															1	1	1	2	1		
113	42	1	2	1	2	1991	3	3	1								3																2	1	1	1		
114	40	1	3	7	2	1991	1	3	1	1	1						3	4	4													2	2	2	1	1		
115	40	1	4	5	2	1991	2	3	1								3																				1	
116	56	2	5	5	2	1991	3	1					1								4											2	2	2	1	1		
117	43	1	5	2	1	1991	2	3			1			1					2			2										1	1	2	1	1		
201	34	1	2	8	2	1991	3	1	1								3																1					
202	40	1	2	8	1	1991	1	3	1								2															2	2	1	1	1		
203	39	2	3	7	2	1990	3	3			1	1	1	1	1				3	4	3	4	3		3	2			3			1	2	1	1	2		
204	45	2	5	3	1	1991	4	2						1	1							3	3		3				3	3	3				2	1	1	
205	42	1	4	2	2	1991	3	2	1	1	1						3	4	3													1	2	1	1	1		
206	50	1	4	5	1	1991	2	1		1	1		1					3			3																1	
207	47	1	4	5	2	1991	3	3	1	1	1	1	1	1			3	2	4		4	4	4								1	2	2	1	1			
208	39	1	4	2	2	1991	5	2				1	1							5	5		5		5	2						1	2	1	1	1		
209	44	1	4	7	2	1991	4	2		1		1				studenti		4		3													1	2	1	1	1	
210	36	1	2	8	2	1991	2	3	1		1						2		2													1	2	2	1	1		
211	42	1	4	7	2	1991	3	3	1		1						4		3													1	2	1	1	2		
212	43	2	4	1	2		3	3	1		1						3		3																			
213	48	2	2	1	2	1991	3	2	1	1	1						1	3	3													1	2	2	2	1		
214	40	1	2	8	1	1991	2	3	1								3								2							1			1	1		
215	43	1	3	9	2	1991	1	3																										1	1	1		
301	50	1	4	3	2	1991	3	2	1			1	1	1			2				4	3	3		4		4									1	1	

id	6f	6g	6h	6i	7	8	9	altro	10a	10b	10c	10d	10e	11	11a	11b	12	13	14	dispo
101	2	2	1	1	1	4	1		1					1	materiale informativo vari istituti	3	2	1	1	1
102	2	2	1	1	1	1	1		2	1				1	colloqui con i professori	3	2	2		2
103	2	2	1	1	1	4	1			1				2			1	2		2
104					1	3	1e2							2			1	2		2
105	1	1	1	1	1	4	6	libera scelta ragazza				1		1	programmi dell'a.s.	3	2	1	1	2
106	2	2	1	2	3	4	1			1				2			2	2		2
107		2	1	1	1	4	1			1				2			2	2		2
108	2	2	1	1	1	3	5			1				2			2	1	4	2
109	2	2	2	2	3	1	5					1		2			2	2		2
110					1	1	2		4	1	3	2		1		4	2	2		2
111		1	1	1	1	1	1		1					1		1	2	2		2
112	2	1	2	2	1	2	2		1					2			1	2		2
113		2			1	4	1			1				1	informazioni	3	3	1	3	2
114	2	2	1	1	1	1e3	1,2,3 e 5							2			1	2		2
115					1	0	1		1								2 e3	2		2
116	2	2	1	1	1	4	1			1				2			1	2		1
117	2	1	1	1	1	1	1			1				2			1	1	2	1
201					1	1	1		1					1			1	2		2
202	1	1	2	2	1	4	1							2				1	4	2
203	1	2	1	1	2	3	1					1		2			1	2		2
204			1	1	1	5	1			1				1	incontri di orientamento	3	1	2		2
205	2	2	1	1	1	4	1			1				1		2	1	2		2
206			1		1	4	1					1		2			1	1	2	2
207	2	1	1	1	1	4	1		1	2				2			1	1	1	1
208	2	2	1	1	3	3	4			1				1	zac di Pavia	4	2	2		2
209	1	2	1	1	1	3	1 e 2			1				1		3	1	2		2
210	2	2	2	1	3	1	1			1				2			1	2		2
211	1	2	2	1	1	1	1			1				2			1	2		2
212					3	4	1		1					2			2	2		2
213	2	1	1	2	1	2	1		2	1				2			1	1	4	2
214					3	4	1			1				1	open day e informazioni sulle scuole	3	2	2		2
215					1	4	2			1				1	colloqui con i rappresentanti degli istituti	4	1	1	4	2
301			1	1	3	4	1			1				1	opuscoli giornata aperta	3	1	1	3	2

id	eta	md/pd	tit	prof	fg	anno	1	2	3a	3b	3c	3d	3e	3f	3g	3h	4a	4b	4c	4d	4e	4f	4g	4h	5a	5b	5c	5d	5e	5f	5g	5h	5i	6a	6b	6c	6d	6e	
302	40	1	2	1	2	1991	3	2	1								4																		2	2	2		2
303	40	1	4	2	1	1991	3	3	1	1	1	1					3	3	3	3															1	2	1	1	1
304	43	1			1	1991	3	3	1		1						3		3						3				3					1		1	2	2	
305	43	1	4	2	1	1991	3	3	1		1	1			1		3		3	4			3		3								1	2	2	1	1		
306	45	1	2	8	1	1991	1	2	1								1																					1	
307	38	1	4	2	2	1991	3	2	1	1	1						1	2	3															2	2	1	1	1	
308	46	1	4	3	1	1991	3	2			1		1		1				3		3		4		3								1		2	1	1		
309	40	1	4	3	1	1991	3	3		1	1								3	3														2	2	1	1	1	
310	48	1	4	8	1	1991	2	3	1								2																	1				1	
311	50	2	5	4	1	1991	3	1	1		1				1		2		2				3								4		1	2	2	2	1		
312	37	1	5	8	1	1991	1	3																												1	1		
313	54	2	4	6	2	1991	3	3	1		1						3		3														2	2	1	1	1		
314	39	1	4	10	2	1991	2	3	1	1	1						3	4	2														1	1	2	1	1		
315	50	2	1	1			1	2	1		1						4		3														1	2	2	1	1		
316	45	1	2	2	1	1990	3	2	1	1							3								5									2					
317	58	2	3	8	1	1991	3	3	1		1						3		3														1				1		
318	34	1	2	1	2	1991	3	1	1								3		3						1	2	1						1	2	1		1		
319	55	2	2	1	1	1991	3	3	1		1						4		1														1	1	2	2	2		
320	40	1	2	1	1	1991	3	2	1								3																1	2	1	1	2		
321	49	1	4	10	2	1991	3	3	1																								1	1	2	2	2		
322	43	2	2	1	1	1991	1	2	1	1	1	1					2	3	4	4					4									1	2	1	1	1	
323	56	2	4	1	2	1991	3	1	1		1						4		4														1	2	1	1	1		
324	43	1	4	3	2	1991	4	2	1				1		1		2				3		3	3	4		4					1	2	2	1	1			
325	43	2	2	1	2	1991	2	3	1		1						3		3													2	1	2	1	1			
326	39	1	4	2	1	1991	3	3	1		1	1					3		4	4					4									1	1	1	1		
327	46	1	3	2	2	1991	2	2	1					1			1					3											1	2	1	1	1		
328	41	1	4	10	1	1991	3	2	1		1						3		3																1		1		
329	41	1	1	8	1	1990	1	2		1								1															1	2	1	2	1		
330	44	1	4	2	2	1991	3	1	1		1				1		1		3			4											1	2	2	1	1		
331	44	2	4	10	2	1991	3	3	1		1						3		3														1	2	2	1	1		
332	39		2	3	1	1990	2	1	1		1				1										x			x					2	1	1	1	2		

id	6f	6g	6h	6i	7	8	9	altro	10a	10b	10c	10d	10e	11	11a	11b	12	13	14	dispo
302	1	2	2	1	1	0	1		1					2			1	2		2
303	2	1	1	2	1	4	1			1				1	incontri informativi e possibilità di visitare gli istituti	3	2	1	2 e 4	1
304	1	2	2	2	3	4	4 e 5					1							3 e 4	2
305	2	2	1	1	1	3	2			1				1	riunione con docenti istituti superiori	4	2	2		2
306					1	1	3			1				2						2
307		1	1	1	3	4	1			1				1	riunione con docenti istituti superiori	3	1	1	3	2
308	2	1	1	1	3	4	1			1				1	presentazione varie scuole del territorio	3	1	1	4	2
309	2	2	1	1	1	3	1						1	1	open day	3	1	2		2
310	1				1	3	3 e 5		2	1				2			1	2		2
311	2	2	1	1	3	4	1			1				1			1	1	2	1
312			1	1	1	0	5			1				1	open day	4	1	2		2
313	1	2	1	2	1	3	1			1				1	incontri coi presidi delle varie scuole	4	1	2		2
314		1	1	1	1	0	1							1	open day e incontri formativi	4	1	2		2
315	2	1	2	1	1	1 e 4	1			1	2			2			3	1	1 e 3	2
316					1	1	2				1			2			3	1	4	1
317			1	1	1	1	1			1				1	incontri e colloqui con dirigenti e docenti	3	1	1	4	1
318	2	2	2	1	1	4	1		1					1	incontri con le insegnanti	5	2	1	4	2
319	1	1	2	2	2	2	1		1					2			2	2		2
320	1	2	1	2	1	2	1		1	2	3			2			2	2		2
321	2	1	1	1	3	2	1				1			2			2	2		2
322					1	2	1							1	volantini open day	4	2	2		2
323	1	2	1	2	1	1	1			1				2			1	2		2
324	2	2	1	1	1	3	1			1				1	incontri e colloqui con dirigenti e docenti	3	1	1	3	2
325	2	2	2	2	1	4	1			1				2			1	2		2
326		1			3	4	1			1				1			3	1	2	2
327	2	2	2	2	1	5	1			1				1	colloqui con i rappresentanti degli istituti	3	1	2		2
328					1	1	1			1		2		2			2	2		1
329	2	1	2	1	1	5	5		1					2			3	1	1	2
330	2	1	1	1	1	3	1			1				1	open day - opuscoli informativi	3	1	2		2
331	2	1	1	1	1	1	1				1			2			3	1	4	2
332	2	1	1	1	2	3	2						1	1			3	2		2

id	eta	md/pd	tit	prof	fg	anno	1	2	3a	3b	3c	3d	3e	3f	3g	3h	4a	4b	4c	4d	4e	4f	4g	4h	5a	5b	5c	5d	5e	5f	5g	5h	5i	6a	6b	6c	6d	6e
401	45	1	4	2	1	1991	3	3	1								1																	1	2	2	1	2
402	40	1	3	1	2	1991	1	3																														
403	44	2	1	2	1	1991	1	3																														
404	46	1	4	8	1	1991	3	2			1		1	1					4		4	5											1	2	2	1	1	
405	53	1	2		1	1991	2	3	1								2																				1	
406	41	1	4	2	1	1991	3	1	1	1	1				1		2	1	4				2		2							2	2	1	1	1		
407	32	1	2	9	1	1991	3	3	1	1	1						3	2	4														2	2	1		1	
408	42	2	1	1	1	1990	1	3	1								2																					
409	47	1	4	2	1	1991	3	2	1	1	1	1					3	4	3	4													1	1	1	1		
410	43	1	2	8	2	1991	3	3	1	1							3	3															2	2	1	1	1	
411	40	1	2	1	2	1991	3	3	1			1					3			3					3								1		1		1	
412	49	2	4	2	1	1991	2	3	1	1	1						3	1	3														1		1		1	
413	49	2	4	5	2	1991	3	3	1	1	1			1			2	1	3			4										1	1	2	2	1		
414	45	2	4		2	1991	3	3	1		1		1				4		3		4														1		1	
415	42	1	4	3	2	1991	4	2			1		1						4		4													1		2	1	1
416	40	1	2	1	2	1991	2	2	1	1							2	2																1	2	2		1
417	42	1	4	9	2	1991	1	3	1								3																	1				
418	45	1	3	6	2	1991	2	3		1		1	1					2			4	3											1	2	1	1	1	
419	46	1	4	8	2	1991	2	3	1								2																					
420	45	1	3	2	1	1991	1	3	1								1																					
421	42	1	2	5	2	1991	2	3	1	1	1						3	3	3														2	2	2	1	1	
422	39	1	2	1	1	1991	3	1	1								3																					
423	43	1	2	8	2	1991	3	1									1		1						3		4						1			1	1	
424	52	1	2	8	1	1991	3	2	1								3																					
425	52	1	2	8	1	1991	3	2	1								3																					
426	45	1	4	10	2	1991	3	2	1	1	1	1					2	3	3	3														1	1	1	1	1

id	6f	6g	6h	6i	7	8	9	altro	10a	10b	10c	10d	10e	11	11a	11b	12	13	14	dispo
401	2	1	1	1	3	1	1							2						2
402						0	1							1	open day	3	3	1	1	2
403						0	4			1				2			2	2		2
404	2	2	1	1	1	5	1		2	1				1	presentazione offerte istituti - test orientamento	3	1	2		2
405					3	4	1			1				2			1	2		2
406	2	1	1		3	4	1			1				1	open day	3	1	1	1	2
407	2	1	1	2	1	0	1			1				2			1	2		2
408					1	1	1		1					2			2	2		2
409		1	1		1	1	1		1					1			1	2		2
410	1	1	1	1	1	1	1			1				2				2		2
411			1		3	1	1		2		1			1	colloqui con gli insegnanti	3	3	1	4	2
412		1	1		3	3	1		1					2			1	2		2
413	2	1	2	1	1	1	1			1				1	incontri organizzati per genitori e alunni	3	1	2		2
414					1	0	1							1		4	1	2		2
415			1		2	4	1			1				2			1	2		2
416	1	1			1	4	1		2	1				2						2
417					3	4	1			1				2			1	2		2
418	2	1	1		1	4	1			1				2			1	2		2
419					3	0	1				1			2			3	1	1	2
420						0	1							2			2	1	4	2
421	2	2	1	1	3	3	1			1				2			1	2		2
422						0	1		1					2			2	2		2
423						0	1		2	1				2			2	2		2
424						0	1							2			2	2		2
425						0	1							1			1	2		2
426	1	1	1	1	2	1	5						1	1	riunioni di propaganda di istituti superiori	5	1	2		2

Sbobinature focus-group

- Insegnanti Scuola Media Statale "Bussi-Bramante" – Vigevano

M: questa è una chiacchierata, io vi darò degli argomenti che penso riguardano in parte il vostro lavoro, che riguardano in parte l'orientamento e poi liberamente e poi lascerà che voi liberamente esprimiate il vostro punto di vista che mi sembra molto importante dato che voi siete, in parte, degli attori importantissimi in questo campo. Quali sono gli elementi che secondo voi i vostri ragazzi di terza media iniziano a considerare per la loro scelta? A cosa pensano, cosa hanno in mente, dalla percezione che avete voi?

Pensano, prima di tutto, forse perché ne parlano con i genitori, ad avere degli incontri e a vedere la scuola, che non è la cosa fondamentale ma un aspetto. Ecco, la cosa fondamentale sembra quella ultimamente. E poi sono molto chiusi.

Per alcuni la scelta dei compagni, l'ubicazione della scuola, il carisma dell'insegnante che fa il corso d'orientamento: se si presenta bene e presenta bene la scuola, io li vedo molto interessati e molto invogliati. E chiaramente poi le materie di studio. Se c'è una materia per cui non si sentono particolarmente portati, chiaramente la escludono.

Però ci sono anche altri fattori importanti che loro tengono in considerazione. Proprio anche la stessa struttura scolastica. Questo anche una mamma, quando ero coordinatrice scolastica, mi ha detto: "Guardi, ho visto questa scuola, mi è piaciuta proprio di più, proprio dal punto di vista delle aule, dei laboratori, eccetera". Ha fatto una scelta cambiando completamente l'indirizzo scolastico. Guardi c'è di tutto, c'è proprio di tutto.

Oppure seguono gli amici che stanno già frequentando una scuola, sentono le loro opinioni e si orientano in questo senso. La preoccupazione dei genitori è che non siano scuole al di fuori di Vigevano. Alcuni alunni della mia classe faranno una scelta obbligata verso una classe piuttosto che un'altra perché questa è a Vigevano, mentre l'altra è a Mortara, piuttosto che Abbiategrasso. Perché c'è un po' il timore del viaggio, ecco, li vedono ancora piccoli e quindi anche soltanto il dover prendere la corriera...

Se è a Mortara, ancora ancora, ma Milano, Pavia addirittura! Sai la paura del viaggio, sia anche perché temono che perdono tempo, si devono alzare presto, tornano stanchi. Poi, per esempio, Mortara: la stazione è da una parte, per la scuola c'è un bel pezzettino da fare, insomma, a volte è anche quello che fa scegliere.

Non hanno problemi quelli che hanno bei voti, insomma quelli che vanno bene possono permettersi di scegliere qualsiasi tipo di scuola, il problema è per gli altri che magari zoppicano un pochino e molto spesso i genitori hanno delle aspettative molto più sopra delle possibilità dei figli e magari li costringono a fare delle scelte che poi, insomma...

Questo è il problema più grosso, seguono scarsamente il consiglio delle insegnanti.

Noi consideriamo anche un pochino le aspettative delle famiglie, le attitudini, ma quando parliamo del ragazzo e diciamo: "Non è adatto a fare il liceo", noi teniamo conto anche degli interessi che il ragazzo ha manifestato, la sua resistenza alla fatica, quanto riesce a superare, anche quando non è motivato, una difficoltà, cosa che i genitori invece interpretano questo come: "Mio figlio è meno intelligente dell'altro". C'è proprio incomprensione che in poche classi si riesce a superare.

Poi con il fatto che c'è ancora il progetto Passerella per passare da una scuola all'altra, si pensa sia facile, in realtà ci saranno delle materie da colmare, non è così semplice e questo può frustrare il ragazzo che davanti ad una difficoltà può decidere di mollare.

Se invece fa una scuola che va supportata, può anche modificarsi e finire con successo. Certi ragazzi fragili, davanti all'insuccesso possono anche decidere di mollare tutto.

Il lavoro che si fa poi è sempre quello che il ragazzo possa riuscire a capire quali sono i limiti e le difficoltà. Mi sembra di vedere una differenza tra le generazioni precedenti.

Il lavoro proposto è dunque la conoscenza di sé, che è una parola grossa, anzi sono tre parole grosse, però si può iniziare la conoscenza di sé finalizzata, come l'orientamento, dove si prendono in considerazione certe caratteristiche e qualità. Ma il limite è difficilissimo che venga riconosciuto.

A me sembra che sia sempre di questo, che il limite che ognuno di noi ha, abbiamo tutti dei limiti e delle potenzialità, fa fatica ad essere riconosciuto.

Poi molti, specialmente i ragazzi che non hanno una gran riuscita a scuola, dicono: "Mi piacciono i bambini" allora "liceo psicopedagogico" e magari sono delle ragazzine che hanno delle ore di recupero perché non riescono a studiare.

A volte si confondono delle idee generiche. Io avevo introdotto questo discorso dell'approfondimento: andiamo a vedere che materie ci sono in questa scuola, quali ti piacciono, quali ti interessano, poi ci sono sempre quelle a cui uno non è interessato, però se ci sono tantissime ore che si basano su quello, non è il caso di fare quella scuola, perché sono anche cinque anni, sono lunghi e ci vuole motivazione.

Io, tra l'altro, fino all'anno scorso, lavoravo con un'altra mia collega nel tempo prolungato, quindi dedicavo un'ora a settimana all'orientamento per tutto il primo quadrimestre....

Facevo un lavoro con i test sugli interessi, questionari, confronti tra i compagni, i genitori e due amici: un amico del ragazzo e uno scelto da me che doveva dare dei punteggi su alcune caratteristiche del ragazzo, il ragazzo le dava su di sé e poi si incrociavano questi dati e poi li si faceva vedere al ragazzo che ci rifletteva, ma non era obbligato a parlarne davanti a tutti.

Però, insomma, è difficile, dicono: "La mia amica è andata in quella scuola" oppure "...a me piacciono i bambini". Insomma, queste cose così, molto generiche.

Oppure i genitori che impongono spesso, secondo il tipo di scuola, perché il problema su cui ci si scontra è comunque quello.

M: su che basi?

Su che basi? Beh, prestigio. Dicono: "Nella nostra famiglia hanno fatto tutti il classico, devi farlo anche tu". Prestigio sociale: "La tale ha fatto il liceo, non capisco perché non puoi farlo anche tu". Addirittura dei ragazzi che mi hanno chiesto: "La prego, mi aiuti a convincere mio padre a non farmi fare il liceo". Perché erano consapevoli di non poter essere all'altezza.

Eh beh, lì è già buona.

La difficoltà nello spiegare ai genitori questa cosa è che il genitore, fa fatica ad accettarlo, ti dice: "Ma no, è perché non studia, mio figlio non studia". Tu cerchi di spiegare che non è solamente una questione di applicazione, ma spesso è anche una fragilità che, per carità, verrà superata, però sarebbe consigliato un corso più accessibile.

A me è capitato un ragazzo che aveva alcune difficoltà nelle materie umanistiche, voleva fare l'architetto e allora io ho consigliato alla mamma di fargli fare il corso per geometri, non di fargli fare il liceo scientifico, ma la mamma aveva questa motivazione e quindi ha mandato il ragazzo allo scientifico, ha finito, è architetto, tutto bene, però ha fatto cinque anni con qualche esame. Secondo me poteva prendere l'autostrada, invece di... questa mamma mi ha tolto il saluto, mi ha mandato a dire che il figlio aveva finito, mi ha mandato un biglietto quando si è laureato.

A volte veniamo davvero fraintesi: non era suo figlio stupido, non era assolutamente questo il discorso, non lo era, non lo è. Era, secondo me, fare meno fatica, si godrà meglio i prossimi anni, non dovrà essere tormentato da ripetizioni, da cose. La frustrazione del figlio non l'hanno considerata questi genitori, è arrivato, come non si sa. Sì quello è stato il caso limite che ho incontrato, però è significativo di queste situazioni che si creano.

L'identificazione è un nodo difficile anche per i genitori, ma è difficile anche per noi. Noi guardiamo il ragazzo, se è uno dotato, diciamo che non ha difficoltà...cioè, non siamo in grado di dire: "Tu puoi fare questo lavoro, tu puoi fare questa scuola".

Anche perché sul territorio di Vigevano ci sono i licei, c'è ragioneria e geometra, per cui non è che abbiamo...si punta su questi.

E poi mancano gli strumenti...

Beh, manca solo il liceo artistico...

Beh, l'artistico, le scuole alberghiere...

C'è Mortara

Sì, ma Mortara è un professionale.

Insomma, non è che abbiamo...io avverto questa difficoltà, io non sono in grado di dire: "Tu puoi fare questo". Anche perché gli interessi dei ragazzi sono molto labili, è l'interesse solitamente dell'amico che cercano di emulare. Quindi: "L'amico fa quella scuola e la faccio anch'io". Ma l'interesse vero capita raramente, a meno che uno è abilissimo nel disegno, allora lì l'indirizzi tu, o ha una predisposizione per le lingue. Però, al di là di questo, uno non è in grado di dire... e si vede già al liceo, adesso, diciamocelo chiaramente, alle superiori, quando uno deve iscriversi all'università...

Uno che viene da noi e dice: "Son indeciso tra Classico e ITIS", cioè due cose completamente incompatibili. E la stessa cosa per l'università, cioè, uno va perché magari il padre o la madre gli hanno detto, gli hanno consigliato...

Ma pretendere veramente, secondo me, che un ragazzo di 14 anni possa conoscere le superiori è assolutamente impossibile, e neanche noi siamo in grado di...nel nostro tipo di valutazione. Io lo dico molto sinceramente, se uno è dotato va al liceo...che poi non è neanche...oppure, sei abbastanza in gamba, fa ragioneria. Poi magari sbaglio, perché sbaglio anch'io..

Con che criterio fai geometra? Con quali elementi? Sì, è bravo nel disegno tecnico...

Poi adesso, negli ultimi anni è subentrato anche il discorso della precarietà, prima almeno c'era la sicurezza che qualche tipo di lavoro c'era e quindi quelle famiglie che avevano comunque una necessità di far lavorare i figli abbastanza presto, avevano qualche certezza in più. Il famoso diploma che permetteva...

E poi c'è tutto il discorso dei corsi di formazione che da tangentopoli in poi sono scomparsi e stanno cercando di essere riformati in qualche modo con i Fondi Europei, ma sono sempre cose molto vaghe, noi le informazioni le abbiamo abbastanza tardi ed è quello il grosso problema. Perché indirizzare nel modo giusto queste ragazze e ragazzi che devono intraprendere un percorso a breve termine è il problema più grosso.

Lì sì che bisognerebbe già che noi dicessimo: "Vai bene a fare il falegname" piuttosto che a lavorare al computer.

Al limite tu asseconi una loro scelta, non vai a dirgli di fare il falegname!

No, io sto dicendo che se noi avessimo dei corsi seri, come quello per fare il muratore, ma se fossero seri, non dico che non lo sono, non è seria la certezza che arrivino in fondo questo corsi...perché non si sa mai... Così anche noi ci potremmo sbilanciare un po' di più su dei settori più precisi, ma stiamo sul vago perché non abbiamo...il panettiere, il cuoco, la parrucchiera.

Sì, ma diciamo scuola professionale, non corso, dato che devono fare il biennio. Quindi è anche spostato.

Quest'anno li abbiamo messi i corsi per parrucchieri, sì, sì, ecc...

Il ragazzo che non va bene non è abbastanza consapevole, a meno che non lo voglia vedere, però, voglio dire...

È proprio quello il problema.

Beh, comunque è uguale perché noi comunque quello che vuole il genitore, loro fanno...Insomma, vediamo: non tutti i consigli d'orientamento vengono ascoltati. Noi ogni anno facciamo il controllo...

Comunque il ragazzo ci ripensa perché vede come esce dall'esame e se ci sono delle insufficienze, come nel caso di prima, del liceo psicopedagogico, ci ha ripensato, infatti ha scelto l'inserimento presso Servizi Sociali a Mortara.

Però, sempre in base al rendimento, io lo dico molto francamente, tante belle parole, la conoscenza di sé, i punti deboli, i punti forti, ma poi alla fine, o ci sono delle predisposizioni spiccate, o se no...

Si dovrebbe proporre delle letture orientative...

Ma sì, letture, gli fai vedere i vari tipi di attività che esistono, uno dice mi piacerebbe...ma poi al momento della scelta subentrano altre cose.

Comunque a me sembra, anche se è giusto, che vengano fatte queste presentazioni da parte delle diverse scuole, che, in un certo senso, aiuta perché comunque danno delle indicazioni precise rispetto, per esempio, dall'aula di informatica, alle cose che interessano di più il ragazzo.

Dall'altro io li vedo sempre più perplessi, confusi, perché ogni scuola presenta il meglio dell'istituto stesso e quindi io li ho visti che uscivano dalla presentazione del liceo artistico, classico, ecc ed erano entusiasti dell'ultima spiegazione.

Quest'anno è diverso, lo sapete? Ve l'hanno detto? Ci deve essere un sabato in cui, in Cavallerizza, le scuole avranno uno stand e si presenteranno. Questo potrebbe creare più confusione, o meno, non lo so.

Perché fino ad ora venivano a scuola questi istituti nelle nostre ore di lezione, quindi, insomma, era anche piuttosto pesante. L'anno scorso si presentavano sempre partendo dalle gite, facendo una promozione che è accattivante, però...gite, bar...

Beh, comunque a loro fa molto gola...

Ormai sono aziende, ormai sono i clienti, ormai è un business e dobbiamo attenerci, sono considerati clienti.

Comunque ne abbiamo parlato con due-tre colleghi e sicuramente non è l'unico modo di fare orientamento, però da noi, come esperimento, ci è sembrato vincente, l'ho accennato alla preside e l'ho fatto scrivere sul diario perché non sapevo se i genitori sarebbero stati d'accordo...la risposta è stata affermativa. Sono venuti tre ex-alunni, per caso, che volevano tornare a scuola e io mi commuovo e li faccio entrare, perché mi spiace che stiano lì. Insomma, sono saliti in aula ed è stata una lezione bellissima, che sarebbe dovuta durare 10 minuti ma i tre alunni hanno cominciato a fare orientamento loro.

Io ho detto: "Perché non chiedete qualcosa ai nuovi alunni del liceo che adesso sono già al II-III anno?". E loro gli hanno spiegato le loro provenienze, le scuole, le loro realtà. Insomma, c'erano venticinque alunni attoniti, facendo domande...sì, anche quanto dura l'intervallo, per carità, però, poi, molto sincero, perché i ragazzi parlavano sinceramente. Sono venuti fuori di discorsi del tipo: "Ragazzi, se volete studiare, se volete il futuro, fate il liceo!". Cioè, da un bocciato: "Fate il liceo, ve la consiglio come formazione...". Ed io ero lì che dicevo...è stato molto bello.

Infatti, io ho visto una ragazza che fa il liceo, ho chiesto alla ragazza se è disponibile, ho chiesto alla preside, non sempre, non come unico modo, però...

Beh, noi l'abbiamo fatto con quelli di Mortara, che viaggiano, perché magari c'è una resistenza, una paura anche da parte dei genitori...
Loro possono indicare i disagi...

Come quelli che vanno a Novara, ce ne sono tanti, magari tentati a farlo ma che poi si tirano indietro.

Noi consigliamo sempre di chiedere, è una cosa che possono fare, è anche vero che poi trovare gli ex-alunni...a me capitava di trovare ex-alunni che volessero venire a parlare se l'esperienza era stata positiva. Se l'esperienza era stata negativa non volevano...Cioè, non c'è nessuno che viene a dire: "Guardate che a me è andata male". E quindi, va beh...

Il bello è che loro non sapevano che sarebbero venuti a parlare e quindi si sono trovati a parlare di quando sono stati bocciati, come mai, com'è l'ambiente, come sono i prof., se tornassero indietro cosa farebbero, sulla base della sincerità tra coetanei...uno, due anni di differenza...

Insomma, quelli che hanno avuto dei problemi sono anche i più interessanti da sentire, però, sei sicura che vengano? Però selezionare i migliori che ti dicono che la scuola è facile...insomma... Avevo poi abolito questa pratica per quel motivo, però dicevo a loro: "I ragazzi li conoscete, chiedete a quelli che hanno difficoltà". Perché tra loro, magari se lo dicono ma dover venire di fronte all'insegnante e ad una classe che non conoscono, a raccontare le loro esperienze negative, è pesante, però fra loro.... Insomma, chiedere di persona a quelli che hanno avuto delle difficoltà.

Chi ha fratelli più grandi, per esempio, uno che aveva un fratello molto più grande di lui, ha abbandonato. Insomma, il precedente in famiglia c'è e ti serve quando tiri le somme. Insomma, hanno tanti amici, spesso più grandi...

Quel test può essere utile, mi sembra sia quello sugli interessi, che è poi quello delle 5 professioni, che è molto vecchio e non lo si trova più, però per loro vedere la figura: sono 100 professioni/mestieri, piuttosto che trovarseli scritti...se vedono la figura è diverso. E a qualcuno serve per capire che cosa, verso cosa si è indirizzati, come tipo di professione, di lavoro, e poi, ovviamente, scegliere il tipo di scuola.

La mia alunna che era tanto appassionata delle lingue, improvvisamente, alla fine proprio: "Non mi interessano più le lingue, voglio fare la veterinaria". Poi il test d'ingresso, perché c'è il test per entrare in quella facoltà, non l'ha superato, perché, probabilmente, con un liceo linguistico non aveva neanche la preparazione.

M: queste sono proposte, per quanto riguarda il test, piuttosto che gli incontri, che vengono tutte fuori dalla scuola o attività vostre che fate in classe. È un lavoro generalizzato, oppure...

Adesso c'è un lavoro più omogeneo che viene proposto. Io comunque mantengo anche le cose che facevo prima. Ho fatto dei corsi ed ho avuto modo di avere questi test tramite conoscenze, che poi è il test sugli interessi, e questi questionari. Ho fatto un corso di aggiornamento anni fa in cui c'erano appunto degli psicologi che davano questi questionari incrociati con la conoscenza di sé che io ho sempre riproposto perché mi sembravano più validi che non le schede che si trovano anche sulle antologie, dove i ragazzi capiscono di già cosa devono rispondere.

Il problema è che a volte mancano gli strumenti, cioè, avere questi test, che poi bisogna saperli fare, però noi non sappiamo neanche dove andarli a recuperare. Tu li hai, però io ne ho 1 o forse 2...e poi a volte i genitori li richiedono: "Poi magari fate dei test così esce cosa il ragazzo può fare...ma il test non c'è".

Poi è anche mancanza di tempo nel senso che già in seconda media, per esempio già dall'anno scorso, diversi genitori sono venuti a chiedermi: "Mio figlio cosa può fare? Cosa dite che debba fare?". In effetti in seconda media sono ancora più piccoli e quindi anche qui è difficilissimo indirizzarli. Poi in terza media abbiamo tre mesi.

Sì, il problema è che poi in seconda te la dicono giusta, è in terza che cominciano a subentrare l'ansia, i tempi che stringono, il fatto che ormai hanno scartato delle ipotesi perché hanno già deciso che non vogliono viaggiare, che costa troppo...

Comunque il problema è il camice che stringe...

Io ho trovato positivo fare anche un lavoro su come si prendono le decisioni, perché appunto poi in terza c'è questa ansia, allora spesso per risolvere il problema si buttano: "Mi butto così non ci penso più". Infatti poi quando faccio scrivere le riflessioni, molti mi hanno scritto che avevano le idee più confuse di prima. Eh, dico bene, perché vuol dire che prima non era una saggia decisione, però poi cercavo di tranquillizzarli dicendo: "Prendiamoci tutto il tempo che abbiamo, vediamo bene la scelta".

Sicuramente un elemento importante è quello proprio di spiegare che non è una decisione per la vita. Insomma, per togliere l'ansia si può dire che si può cambiare idea, che si può anche fare un anno e poi cambiare. Cioè, un anno non è...

Spiegare anche ai genitori che la carriera scolastica di un individuo in un anno non si vede, e quindi provare anche nel dubbio e poi cambiare idea serenamente, senza farne una tragedia. Questo secondo me è importante.

O uno ha un'idea fissa e se la porta dietro da quando era bambino o se no, sono tutte scelte così, molto provvisorie.

Sì, è troppo presto, è troppo presto e quando hanno 15\16 anni hanno più consapevolezza, ma adesso è troppo presto perché poi nel tempo crescono e gli interessi cambiano e magari uno che era un caprone nello studiare trova invece quella materia, quell'insegnante che gliela propone, trova un suo percorso. Però a 14 anni è troppo presto.

M: se dovessimo trovare una specie di scaletta di priorità tra i vari elementi che avete detto prima, circa la scelta? Famiglia, vicinanza, tutti quelli che avete detto prima...

Che incidono per i ragazzi? Non quelli che dovrebbero ma quelli che capitano?

M: no, no, quelli che vedete...

Per prima la famiglia, assolutamente nel bene e nel male (totale consenso)

L'immagine della scuola che poi è sbagliato per me perché solitamente si tende ad associare il liceo e le scuole liceali con le scuole dove si studia e le scuole professionali e tecniche, con le scuole dove non si studia. Qui subentra il parere sociale ed è sbagliatissimo secondo me.

Cioè, se io dovessi consigliare, non lo farei mai perché è davvero difficile entrare dentro un ragazzino di 13 anni e prendermi la responsabilità di indirizzarlo, è una grossa responsabilità, comunque se dovessi indirizzarlo, piuttosto lo indirizzerei verso le scuole tecniche e professionali se facciamo un discorso finalizzato al lavoro, che, piuttosto, verso scuole liceali. Dal momento che non mi sembra che nel mondo del lavoro, che è poi il punto d'arrivo del percorso scolastico, sia più richiesta una formazione liceale, prettamente teorica, che una formazione mista teorico\pratica.

Sembra invece così, purtroppo. Sembra di sì perché poi, alla fine, le banche chiedono il liceo classico, che è una cosa assurda. Questa è la cosa strana che lascia spiazzati anche noi, perché sono d'accordo con te, però...

Il discorso dell'immagine scolastica: a volte si fa una scelta fuorviante perché si mira a scegliere una scuola liceale per un discorso d'immagine.

A Vigevano questo, sicuramente!!

Ma non è solo Vigevano, è nelle realtà...non solo di Vigevano. Io ho avuto tante esperienze con le scuole superiori e vi posso confermare quanto detto prima, perché si fanno dei test, o meglio, nel momento in cui nelle prime superiori arrivano i ragazzi gli si chiede perché hanno scelto una determinata scuola piuttosto che un'altra. Alla fine le motivazioni sono queste: o perché c'è andato un amico, o perché non potevano viaggiare e quindi hanno scelto una scuola più vicino a casa. Quindi alla fine non è che scelgono, escludono.

Mi interessa quel test delle scelte, degli interessi, vorrei vederlo...Sono tutte simulazioni, no?

Il problema di certe scuole professionali è questa immagine di utenza medio\bassa e, per cui, per quanto il percorso di studi sia valido, l'utenza è meno...e, per quanto percorso ed insegnanti siano validi, poi c'è un'utenza tale che non riescono...

Specialmente se è una scuola prettamente maschile come il Roncalli...

Magari una scuola professionale come quella che c'è a Mortara adesso, in cui ci sono i servizi sociali, piuttosto che l'alberghiero...almeno nell'immaginario è un po' meglio...

Però è difficile perché l'istituto professionale, purtroppo, viene spesso scelto da chi non studia, che magari potrebbe avere una chance in più nella scuola di formazione, che però non sceglie perché la scuola di formazione viene scartata a priori.

C'è stata una ragazzina che mi ha detto: "A me non piace studiare, io voglio fare la scuola di parrucchiera" e così ha fatto. Questa fa la scuola, ma quando farà la parrucchiera veramente? Che rapporto c'è tra scuole professionali e domanda del mondo del lavoro?

Ultimamente il settore informatico è quello che ti offre più possibilità di lavorare. I ragazzi dicono: "Mi piace lavorare al computer e poi giocano...". Ma oggi le competenze informatiche richiedono anche competenze logiche e matematiche e quindi...

M: facendo una media delle storie che conoscete perché qualcuno ritorna, le scelte fatte, secondo voi, vanno a buon fine? Mediamente quanto?

Tutti gli anni, alla fine dell'anno, viene fatto uno screening sui risultati della prima superiore, andando a valutare chi ha scelto la scuola indicata dal consiglio di classe e quelli che non hanno fatto la stessa scelta. Si valuta chi è stato ammesso alla classe successiva, chi ha avuto dei debiti e chi non è stato ammesso. In genere le percentuali sono molto alte dei promossi nella fascia di chi ha seguito i consigli. Diciamo che la fascia fosse intorno al 60/65 % di successo e degli altri non successi non c'era quasi mai nessuno non ammesso, magari qualcuno con 1 debito o 2.

Si abbassa la percentuale di chi è promosso nella fascia di chi non ha rispettato le scelte. Poi, soprattutto guardando la fascia bassa dei professionali, dato che noi dobbiamo per forza consigliare una scuola superiore, al professionale, anche dove sono stati consigliati dagli insegnanti, tanti vengono bocciati perché sono quei tali che avrebbero dovuto scegliere un lavoro.

Sono anni, ormai, che facciamo questo controllo.

M: questi sono i numeri, ma le storie di qualcuno che ritorna? Tornano a raccontare che ce l'hanno fatta e sono contenti del diploma o...

Il primo e il secondo anno tornano, qualcuno si vede, ma poi si staccano, perché diventano grandi.

Beh, io ogni tanto incontro casualmente qualcuno e poi hanno il problema di orientarsi all'università. E questo è un grosso problema perché tu dicevi che se avessero 15/16 anni riuscirebbero meglio, secondo me no.

Sì, all'università il problema si ripropone.

E poi, in percentuale, quanti fanno il lavoro scelto?

Ma che voi sappiate alle superiori fanno orientamento serio?

Sì, lo fanno però il discorso è finalizzato più alla pubblicità che all'orientamento.

...

Saluti - congedo

- Insegnanti ITC "Casale" – Vigevano

M: Qual è la vostra percezione di quali sono gli elementi, se vi capita, e probabilmente vi capita parlando con i vostri ragazzi, soprattutto quelli in entrata, che cosa hanno preso in considerazione per arrivare fino a voi?

Noi abbiamo dei test d'ingresso, dei test d'accoglienza, ma nel 1800, quando io chiedevo ai miei alunni perché avessero scelto una scuola, devo dire che dal 1800 ad oggi ci sono stati dei cambiamenti, perché prima, per quello che credo di aver visto evolvere, prima era una questione di indicazione della scuola media, indicazione dei genitori e passioni personali. Sono stata per parecchi anni nell'ambito delle prime scuole dove si insegnava, non so..a portare al linguistico, lo scientifico, per cui non so, erano poi nuove e l'averlo scelto era una ricerca comunque di qualcosa, un po' perché la famiglia indirizzava verso un cammino irreversibile, quindi dovevano fare quella scuola lì punto e basta, ed erano i figli dei così detti "professionisti", oppure quelli che sceglievano queste sperimentazioni erano un po' in cerca di un'avventura scolastica e professionale nuova.

Adesso si cerca per traghettare con gli amici adolescenti verso l'ignoto: allora se si è tutti insieme, allora me l'ha detto l'amica, la cugina, l'ho saputo....

L'ultimo giorno in cui ho chiesto questa cosa quest'anno la risposta è stata "perché gli insegnanti sono bravi" e io volevo sviscerare il concetto di bravo insegnante: la risposta è stata "aiutano"!

Quindi "bravo insegnante" nel senso di buono, non nel senso di bravo! E io volevo capire negli anni, il termine "bravo"...in quella classe lì dove si sono bilanciati in quel modo lì, perché per la maggior parte hanno i parenti, hanno gli amici, 3 vogliono diventare manager, ma 3 su 120 credo siano pochi.

Io l'anno scorso avevo una prima e anche io ho somministrato il questionario di accoglienza: in effetti l'orientamento della scuola media non viene generalmente accolto o seguito, cioè viene "ascoltato" tipo "Sì mi hanno detto di fare questo, però io ho scelto altro!". Quindi l'indicazione dell'orientamento è ben presente, perché nelle medie, a quel che mi risulta, lavorano seriamente sull'orientamento e danno delle indicazioni ben precise sulla base delle capacità e delle potenzialità dell'alunno però vedo che intervengono altri fattori; io adesso ho presente le risposte dell'anno scorso e ad esempio c'era "la buona reputazione del nostro istituto" e questa può sembrare una risposta un po' così...allora si vuole sapere cosa intendono per "buona reputazione" e lì c'è la seconda risposta che è "gli insegnanti sono bravi" e io volevo sapere se "bravi"...sì oppure ne han sentito parlare bene...che poi secondo me è anche un circolo virtuoso, nel senso che gli iscritti aumentano e vedo che questa gran massa di alunni invece di intimorire, perché quest'anno c'è il caos praticamente..si sono registrati in 1260..questa massa di alunni, questa folta presenza, piace e costituisce a mio avviso, ma anche per loro stessa ammissione, motivo di attrazione, cioè come fanno in un ristorante in cui si vede tanta gente seduta ai tavoli e allora si dice "ah qui si mangia bene". "E' bello perché qui ci sono tanti ragazzi" e quindi è un ambiente vivace. L'ho proprio chiesto anche stamattina.."E' bello è bello, ci sono tanti ragazzi! C'è il bar..." poi comunque c'è una minoranza, neanche tanto piccola, che ha già delle idee ben precise e quindi sceglie un indirizzo perché a loro parere dà possibilità sia di accedere al lavoro sia di proseguire agli studi universitari, quindi mi sono fatta l'idea che chi non ha le idee molto chiare, punti al diploma e poi dica "Poi vediamo, se ho voglia vado avanti se no no".

Dove c'è la sperimentazione linguistica, tutti quelli di prima, almeno in prima perché in seconda cambia un po' la questione, dicono di essere venuti lì perché amano le lingue. In seconda le prospettive sono già più fosche.

Sui geometri, alcuni scelgono il nostro istituto per tradizione perché magari c'è un genitore che ha già lo studio, un parente, uno zio, un conoscente e parecchi vengono da fuori: tanti dall'area milanese che preferiscono un istituto in una città che reputano più tranquilla come Vigevano piuttosto che fare riferimento a Milano.

La mia percezione è quella che è raro comunque aver trovato una scelta motivata per l'interesse per la scuola. Nei questionari somministrati l'anno scorso, questa mi ha colpito, perché l'unica che ha voluto dirmi che ha scelto questa scuola per interesse ha dato questa risposta "Perché calza a pennello": probabilmente voleva dire "E' adatta alle mie attitudini e ai miei interessi" però lei mi ha risposto così e in effetti poi si è rivelata una ragazzina che è uscita bene, ha avuto dei buoni voti, ma io per tutto l'anno l'ho tenuta d'occhio perché questa risposta mi aveva colpita; tutti gli altri hanno risposto cose come "Perché ci vengono gli amici", "Perché ho sentito la presentazione fatta alle medie dagli insegnanti che vengono a promuovere la scuola", "Perché sono venuto all'open day e mi piaceva vedere gli esperimenti di chimica", "Perché è vicino a casa", motivazioni varie, però questa mi ha colpito perché dice "Perché calza a pennello" e in effetti poi calzava a pennello...aveva ragione.

M: Se dovessimo fare una scaletta delle priorità? Una specie di classifica tra le motivazioni che sono emerse?

- 1) Tipo di scuola
- 2) Vanno in tanti...è trendy!
- 3) L'ITER, come l'indirizzo linguistico perché l'indirizzo linguistico è proprio una scelta di un certo tipo

4) Va di moda...turistico...poi ci sono certi...

M: Che vengono a scuola per "hobby"?

Anche! Potremmo usare un'espressione adolescenziale: non sanno neanche dove sono girati...e forse vengono a cercare...un via.

M: E a proposito di quello che dicevate della scuola media? Dalle parole dei ragazzi, cosa è rimasto delle iniziative che sono state proposte dalla scuola media?

Iniziative di che genere?

M: Di orientamento.

Posso parlare da genitore. I miei figli erano terrorizzati da dover sostenere l'ennesimo, quello che loro avevano sentito come, test di valutazione personale, in più si scavavano nella loro personalità, per cui cercavano, secondo me, da come me l'hanno detto loro, di compiacere le richieste per far vedere di...non so che cosa, perché poi in effetti, se devo essere sincera, soprattutto per mia figlia, ha scelto tutt'altro indirizzo con successo e aveva ragione lei..

Però è uno dei pochi casi di studentessa che ha scelto per sue attitudini o per sue...

Sì però non è venuto fuori nel test.

Ma comunque aveva lei le idee chiare quindi è un caso da non prendere come riferimento. E' un caso unico, più unico che raro.

M: Ma i ragazzi si ricordano di aver fatto delle iniziative di orientamento? Cioè ritornano queste cose? Le citano o le raccontano?

Le uniche iniziative di orientamento che mi hanno citato sono proprio questi open day e mi hanno citato l'open day quello nel quale io ho fatto "le magie" e a loro è piaciuta questa cosa; poi dopo naturalmente rimangono delusi perché poi non è che...

M: Poi in classe non le fa più le magie!

Io ora rimetterò in discussione questa cosa perché se da un lato doveva servire ad attirare l'attenzione, dall'altro crea delle aspettative che non sono soddisfatte.

Sono strategie di marketing.

Comunque gli open day e le open night piacciono tantissimo, rimangono entusiasti, perché utilizziamo i laboratori e tutti gli spazi. Io vado poco nelle prime, ma l'anno scorso avevo la prima e mi avevano detto appunto che gli era rimasto impresso l'open day, quindi sembrerebbe un'iniziativa che serve.

L'open day sicuramente, invece di questi test qui, che poi noi gli proponiamo anche nel passaggio dal biennio al triennio io li vedo sempre molto preoccupati. Quando gli arrivano i risultati o quando viene detto loro qualcosa sulla loro personalità, sono sempre un po' in ansia. E' una prestazione.

Forse perché li vedono come condizionanti decidere per la loro scelta.

Quelli che fanno all'inizio dell'anno no...certo ormai son lì!

Io ho avuto in classe gente che era in crisi completa perché voleva scegliere, non so, l'indirizzo informatico ed è stato detto loro che praticamente non erano idonei e sono veramente andati in crisi perché hanno visto ribaltare quelle che cominciavano ad essere delle convinzioni, che lì sono secondo me molto più maturi, non tutti per l'amor del cielo, però molti è come se gli dicessi "Puoi fare questo indirizzo perché percepito come molto più difficoltoso, più specialistico, oppure no, tu puoi solo fare quello di serie B". Perché poi la percezione che passa è questa qui.

La sensazione che noi abbiamo è che a volte siano un po' pilotate queste scelte almeno sul triennio dal collegio docenti, dalla dirigenza, cioè per motivi di organico, di classi!

I risultati quando glieli leggono sono loro. Viene, non so più chi avevamo incaricato, che legge i risultati dell'orientamento e loro sono in ansia perché si sentono giudicati. Poi, io ricordo di aver avuto una, adesso è già in quinta, che aveva scelto l'indirizzo, quello informatico, perché pensava di potercela fare; quando è arrivato questo risultato che la riorientava verso altro è stata una grossa delusione. Poi che noi diamo delle indicazioni da insegnanti è diverso, ma per loro conta molto il cartaceo scritto e restituito coi i punteggi.

M: Che è un cartaceo esterno però agli insegnanti.

Sì c'è un'agenzia esterna che è incaricata di fare questi sondaggi.

M: Perché invece dicevate poco fa che...

Non tengono conto del cartaceo della scuola media.

M: Ecco era questo che mi incuriosiva, quello che avete detto poco fa: non tengono conto del giudizio degli insegnanti di terza media.

Forse perché il giudizio dell'insegnante viene dall'insegnante e dal consiglio di classe; questo viene dall'esterno e quindi è ritenuto più attendibile. In alcune situazioni c'è anche il rifiuto oppure la contestazione di ciò che viene loro restituito. A noi è accaduto qualche anno fa, in una quarta, dove sono stati somministrati test attitudinali oppure per gli interessi professionali e c'è stato da parte di alcuni proprio un rifiuto dell'esito oppure una contestazione seguita da una scelta totalmente diversa da quella che è stata...

M: Però parliamo di ragazzi di quarta quindi...

Adesso pensandoci bene i test che vengono fatti nella scuola media, almeno quelli dei miei figli, sono stati riguardati non da un ente esterno, ma da un'insegnante, che si era presa l'incarico e ne aveva le competenze, per rielaborarli personalmente e riconsegnare il test quindi lì ha giocato molto sia nella prima che nel secondo figlio il giudizio che l'insegnante ha espresso nel riconsegnare i test. Non vorrei essere di parte però questa insegnante quando riconsegnava il giudizio dava lei personalmente l'indicazione del tipo di scuola. Nella classe di mio figlio c'è stata un'abbondantissima scelta del liceo tecnologico, che però si chiama "ITIS Caramuel"; allora quando un ragazzino, compagno di scuola di mio figlio, ha detto "Ma io vado al tecnologico" perché l'aveva già scelto "Non voglio mica fare la fine di mia sorella che è andata allo scientifico, studia e prende sempre 4" l'insegnante ha un po' falsato un po' il tutto dicendo "Ma cosa vai all'ITIS per fare! Uno come te deve andare al liceo!". Ma quello è un liceo, voglio dire, il giudizio personale, non asettico, del restitutore, su un indirizzo scolastico ha giocato tutto il test d'orientamento della classe. Allora io credo che i ragazzi abbiano dato meno importanza a questa indicazione perché questa insegnante aveva già iniziato a dare dei giudizi di merito sulle categorie scolastiche, senza per altro conoscerle, perché, cioè, certe personalità che erano state inviate davvero ai professionali, ma non si poteva pensare che riuscissero a sopravvivere in certi ambienti, perché erano conosciuti da circa tre anni per la loro fragilità. Non li puoi buttare in una scuola che se conosci, sai cosa offri.

M: Una valutazione relazionale, in questo senso...

Esatto. La valutazione è stata fatta in base ai voti, non tanto la sovrapposizione con i test; quindi questo test secondo me, che sarà stato elaborato, sarà stato fatto per capire le capacità logico e deduttive, per capire questo, per capire quello, alla fine questi l'hanno eseguito pensando già ad altro. Quindi io penso che gli abbiano dato già a priori un valore scarso e il parere espresso dall'esito...

M: Ho capito.

Ci vorrebbe una persona muta, un esterno ai ragazzi, obiettivo, che dà una valutazione...

M: Nel complesso i ragazzi che voi incontrate poi hanno fatto una scelta fatta bene, soddisfacente o no? Al di là dei voti perché puoi comunque andare bene, ma la soddisfazione può essere un'altra cosa. Quelli che arrivano nei vostri corsi...

Non è facile generalizzare. Alcuni sì...

Sono rari casi di errore totale!

M: Rari gli errori totali...

Sì, si rilevano gli errori totali perché sono proprio fuori dal loro contesto, però sono rari, perché evidentemente se non sono proprio insoddisfatti...con un po' di volontà...se studiano un po'...

C'è qualcuno che ha fatto delle scelte proprio...

Sbagliate...

No...dopo...al diploma ha preso delle vie che erano contraddittorie, ma sono pochi.

Sono scelte però successive, maturate nel corso degli anni. L'errore clamoroso lo si vede subito, ma è raro.

Beh a me son capitate l'anno scorso nella prima due ragazzine che erano palesemente non in grado di affrontare la complessità di alcune materie, infatti poi vedendo le schede erano state indirizzate ad un professionale, insomma, ad un corso di formazione regionale, quindi lì la scelta si è rivelata proprio totalmente sbagliata. Poi anche parlando con i genitori, i genitori stessi avevano dichiarato appunto di non aver seguito le indicazioni; ecco in quel caso le insegnanti delle medie avevano avuto proprio ragione.

Non necessariamente ci sono casi per cui si trovano in una scuola di difficoltà superiore: a volte è proprio inadatta la scuola. Non sono portati. Però si contano...si sono pochi.

Nei geometri accade che spesso quando c'è un ragazzo in difficoltà si chiedi magari quali sono le materie...che cosa ti aspettavi...e tanti dicono che hanno scelto questo tipo di scuola perché piace loro disegnare e poi si trovano di fronte ad un lavoro completamente diverso perché loro fanno riferimento al disegno libero, è un grosso malinteso, mentre qui si trovano di fronte ad un disegno che si apprende, perché il disegno tecnico si apprende quindi imparano anche coloro che non hanno attitudini al disegno libero.

A volte chiedi "Ma allora come mai hai scelto questo tipo di scuola"...Eh perché mi piace disegnare!" e a volte questo li fa trovare poi in difficoltà.

Ne abbiamo avuto uno, ti ricordi quel ragazzino, bravissimo a disegnare, che poi si è trasferito ad una scuola di grafica perché era veramente portato però qui i genitori l'hanno portato perché avrebbe dovuto andare a Milano e non se la sono, capisco benissimo, sentita di mandarlo così piccolo a Milano, ma passato il primo anno hanno dovuto accondiscendere e penso che abbia finito oramai, io non l'ho visto più però dopo i primi anni si è trovato bene.

M: Quali sono le cose che funzionano bene in questo passaggio e quali invece si potrebbero migliorare secondo voi?

Beh io penso le punte negative per evitare questi drammi.

Beh questi drammi sono rari; per la maggior parte si risolvono perché dopo qualche anno si riorientano. Questi casi clamorosamente sbagliati si riorientano: è raro che vadano fino alla fine, perché se uno è ben determinato e sa quello che vuole, prima o poi la sua attitudine viene fuori.

Bisogna che seguano questa scelta perché non sono tante le persone così che sanno che "mi piace il disegno" o "mi piace disegnare", che sono portati oppure qualche altra cosa; sono pochi, però questi devono essere indirizzati verso la loro professione.

Prima o poi viene fuori. Insomma questo ragazzino che ho preso come esempio già per fortuna, per fortuna, già dopo il primo anno è riuscito ad ottenere di poter cambiare scuola.

Le attitudini incerte, la massa di attitudine incerta, comunque stando lì nel corso dei secoli qualcosa viene fuori. Cioè se anche non fosse stato il loro indirizzo alla fine da una qualche parte qualcosa trovano; piano piano si interessano, all'interno di questo ambiente, dove vengono allevati comunque.

E' invece di difficile, a mio parere, soluzione il caso della nessuna attitudine, ma nessuna attitudine per la scuola. Questi sono i casi dei "forzati dello studio" perché a scuola è obbligatorio andare oramai, almeno fino a una certa età, allora per questi non c'è orientamento che tenga.

Non c'è orientamento quando, come dicevate prima, quando i genitori spingono verso comunque la scuola.

Io trovo che la mancanza maggiore sta là dove i genitori non spingono. I genitori "Vai a scuola, devi andare a scuola, perché sei obbligato ad andare a scuola", ma dietro non c'è un'educazione che dia alla scuola il giusto peso e allora questi ragazzini sono lì, non hanno nessuna motivazione; già nessun ragazzino ama lo studio in sé, sono rari, in più non hanno alle spalle un'educazione che abbia creato loro una forma mentale per la quale "sì sì la scuola è importante, non mi piace, mi piace però insomma è l'istruzione...". Non è l'attitudine, ho sbagliato l'espressione; è proprio che la scuola non interessa. E allora ci sono questi casi di presenza passiva che sono un buon numero: sufficiente a volte anche a disturbare.

Io non so nelle vostre classi, ma tutta questa massa informe che non si capisce bene cosa sia venuta a fare, resta galleggiante in questo nulla; se li bocci si riscrivono, non abbandonano l'istituto perché non sanno dove andare.

Non sanno dove andare perché, come dicevo, non avendo la consapevolezza della utilità, della necessità, della scuola una scuola vale l'altra. Non possono lasciare la scuola fino a 16 anni. Quelli che sono andati oltre oramai hanno speso anni della loro vita per cui "Sono arrivati fino a qui, arriverò da qualche parte! Qualcuno mi spingerà ad arrivare...". Abbiamo un nostro alunno che fa gli anni a due a due...o a tre a tre.

lo noto però anche un'assenza di informazioni reali su quello che è il piano di studi o comunque il contenuto dell'offerta formativa. Perché io sono stata in qualche prima a fare delle supplenze questa settimana e ho detto "Bene, io insegno diritto ed economia! Avete idea di cosa sia secondo voi, è una materia importante, vi sapete che tra diritto ed economia aziendale in quarta e quinta avete quindici ore la settimana." Questi a momenti svengono e allora "Guardate che questa è una scuola tecnica e queste discipline sono importanti, quindi già da questi primi giorni cercate di capire se vi piacciono, cercate di familiarizzare con il linguaggio!" però mi sono stupita a vedere la loro reazione.

Ma l'informazione gli viene data, perché in mano hanno il piano di studi ma non lo guardano.

Io ad esempio vado a fare orientamento nelle terze medie e presentiamo molto chiaramente e molto realisticamente il piano di studi, non vogliamo che ci siano fraintendimenti. Specificiamo bene che l'ITER non è un liceo linguistico, questo deve essere ben chiaro, che nel corso geometri il disegno è un disegno tecnico, che nel corso ragionieri fin dalla prima ci sono delle materie nuove come economia aziendale, come diritto e poi distribuiamo del materiale in cui ci sono gli specchietti con...

Ma non li guardano. Guardano quello che hanno nell'anno....

Anche al Casale...

Non lo guardano. Cioè l'informazione c'è corretta.

Noi chiariamo bene che il carico di lavoro è pesante, che il monte ore è notevole. Questo chiude il discorso del fatto di aver scelto per parecchi la scuola perché ci sono gli amici, perché ci sono i parenti e i parenti non vanno lì a dire "Quante ore hai di economia aziendale..."

M: Ma quindi è un problema di comunicazione, nel senso che queste informazioni vengono date...

Vengono date ma non vengono prese in considerazione, forse non vengono recepite. Io ho l'impressione che comunque l'orientamento serva sì e no, nel senso che non si va a scalfire più di tanto quelle che sono intime convinzioni e sembra quasi che ti guardino come per dire "Ma perché mi dici queste cose quando invece io so che..."

Comunque io non so, insisto molto sull'orientamento alle medie perché secondo me è un'attività veramente fondamentale.

M: E queste intime convinzioni invece nascono da?

Sembra vengano dalla famiglia, dai genitori, dal passaparola. Nella prima che avevo l'anno scorso, dai questionari, adesso non so se sia un caso a sé stante, però è risultato che questi ragazzi avevano parlato molto coi genitori. La decisione era stata presa insieme e appunto mi hanno detto "Sì ne abbiamo parlato io e i miei genitori" e non avevo avuto la percezione di un'imposizione, ma proprio di un processo decisionale comune.

Che parte però sempre da una valutazione superficiale perché è "la scuola per geometri...", "la scuola per ragionieri..."; non c'è un'analisi delle discipline, del numero di ore, del lavoro che si fa e poi è inevitabile che ci siano delle sorprese...

M: Perché queste sorprese non vengano nel primo anno, ma magari si arrivi in maniera un po' più consapevole cosa si potrebbe fare?

Secondo me sul riorientamento si fa troppo poco. Secondo me alla fine del primo quadrimestre bisognerebbe subito...perché si vede. Normalmente in una classe noi sappiamo prevedere quante persone...con un margine di errore abbastanza scarso.

Secondo me in quella fase si potrebbe fare di più; prima non lo so perché appunto io non mi ritengo in grado di fare orientamento al posto di mie colleghe che invece incontrano queste classi delle medie con una pazienza veramente grande, però insomma qualcosa in più sul riorientamento si potrebbe fare.

Sì ho capito ma questo poi si scontra con la tendenza ad evitare l'abbandono, perché tu dici a questi ragazzi "Non venire più qui, vai in un'altra scuola..."

C'è una gara tra le scuole diciamo per accaparrarsi gli studenti.

Diciamo che certe volte noi non gli mettiamo la freccia con "fuori" ma poco ci manca. In certi casi vi assicuro, in certi consigli di classe....

Comunque non dovrebbe farlo l'insegnante; è la scuola che dovrebbe mettere in atto come mette in atto un processo di orientamento anche un processo di riorientamento.

Noi stiamo riorientando molto dall'ITER all'IGEA. Un riorientamento interno...

Il riorientamento che abbiamo cercato di fare noi per due anni è stato difficoltosissimo perché anche se tu fai comprendere il suo disorientamento in una scuola in cui probabilmente ha ottenuto soltanto insuccessi e non certamente piacere a stare...i genitori sono stati difficilissimi da convincere quindi l'ostacolo era la famiglia. E non solo in quei casi lì. In quasi tutti i casi la famiglia contratta il modo in cui si possono orientare, contratta sull'esito finale dell'anno... Infatti noi siamo terrorizzati che questi prima dicano di sì e poi dicano di no e poi tornano dalla finestra dove tu li avevi cacciati dalla porta.

Beh a me è capitato il caso di una ragazza che era già stata...sì forse era già la seconda volta che ripeteva la prima e io avevo consigliato alla madre dei corsi professionalizzanti a livello regionale e la madre sembrava che mi avesse dato retta e poi con sorpresa ho visto che l'anno successivo era lì però, cioè in pratica aveva solo cambiato indirizzo.

Il riorientamento non so se noi riusciamo a farlo bene perché punti sull'insuccesso di un figlio. E' difficile dirgli "Hai sbagliato scuola" e noi non siamo in grado certe volte di fare questo tipo di discorso.

Però se diventasse un processo routinario quello di cambiare scuola dopo i primi mesi di chi aspetta un riorientamento, non diventa un insuccesso, ma diventa un processo naturale, per cui non necessariamente si tratta di dire "Guarda tu devi andare al CFP, può essere che tu vai all'ITIS, piuttosto che al liceo..."

Ma ai tempi c'era tutta questa storia di passerelle da gestire con tutta questa mancanza...., perché i bienni dovevano essere sulla carta più o meno simili, ma io ho avuto tanta gente che ha cercato la passerella, ma non si è mai concluso niente, a parte un caso che veniva da noi perché c'era economia aziendale che non aveva mai fatto. Qui ha funzionato, ma ora noi ci ritroviamo gente che non so come ha fatto ad arrivare lì che ha una totale disinformazione secondo me sull'onere di lavoro che gli toccherà affrontare da un classico a un ITER con uno spagnolo partito da due anni. Voglio dire...non funziona il riorientamento.

Perché è un riorientamento ambiguo, fatto dopo che hai frequentato la prima o dopo che hai frequentato la seconda. Il riorientamento per funzionare dovrebbe essere fatto immediatamente col coraggio di dire che a volte...

A volte va bene: io ho dei ragazzi che si sono iscritti, si sono riorientati lì venendo dal liceo scientifico, che hanno scoperto di riuscire benissimo, di mantenere questa scelta; ci sono altri che vengono e vegetano con la scusa di non aver mai fatto determinate discipline. Ecco questo è scoccante, a me scoccia parecchio.

Ma secondo me è perché la struttura non funziona. La struttura di queste cosiddette "passerelle" non può neanche funzionare, perché come facevi tu a fare lezione... Hai fatto 10 ore perché hai messo a disposizione 10 ore extra...

Noi mandavamo mi ricordo, una delle prime volte che c'era questo sistema passerella, una ragazza che...buone qualità e buona disponibilità allo studio. In prima ha detto "A me le materie tecniche non piacciono e quindi voglio andare a fare il magistrale a Pavia" i primi due mesi di scuola. Da Pavia non le hanno mai fatto fare il latino che lei doveva fare e lei si è trovata catapultata là e se l'è andato a fare per conto suo.

Cioè se deve funzionare il riorientamento non può essere un salto nel vuoto che peggiora la situazione. Ci vorrebbe anche coordinamento tra le scuole. Loro che erano destinatari dell'allievo dovevano dare disponibilità e invece non hanno mai dato nessuna disponibilità e non è corretto. Questo poi si scontra con la realtà perché noi a parole possiamo anche dirgli "Guarda che non è la tua scuola! Devi fare questo, devi fare quello" ed è già difficile secondo me perché bisogna prendersi la responsabilità e farlo nella maniera...non è semplice, perché ogni persona reagisce diversamente.

Noi abbiamo dei colleghi che si prendono questo onere volontariamente e a volte tagliano la testa a chicchessia, perché a 14/15 anni a questi che non sanno ancora bene cosa sono li stronchi; gli dici che proprio non potranno mai fare niente del genere e secondo me è una grossa responsabilità che qualcuno dovrebbe insegnare a gestire e non affidandosi esclusivamente sulla buona volontà individuale o sulla responsabilità individuale.

M: E all'interno della scuola non c'è un sistema organizzato sui referenti...

No solo formale. All'inizio dell'anno se si iscrive uno studente che viene da un'altra scuola c'è un colloquio molto formale, inutilissimo...si presenta lì e tu gli dici "Ah tu da che scuola vieni?" "Dal liceo" "E come mai?" e lui ti dice i motivi per i quali non si è trovato bene al liceo piuttosto...io ne ho uno quest'anno che ha fatto la prima o la seconda al Pollini e dice "Io non voglio una scuola in cui non si studiava e io non mi sono trovato bene" ed è venuto lì con questa motivazione, però questo che mi ha detto così e al quale io ho dovuto raccomandare "Però tu là hai fatto queste materie! Qui c'è fisica, chimica e diritto che sono tre discipline completamente nuove. Le hai studiate durante l'estate?" "Sìi ceeerto". Questa è la passerella, questo è l'esamino. Allora tu lo ricevi a scuola e questi sono i primi giorni di scuola e allora questo cosa fa "Ah no io non so niente! Io non ho il libro perché non sapevo di doverlo comprare. Io queste cose non le so perché non le ho mai studiate!" "Certo ma non mi hai garantito di averle fatte durante l'estate? Avevi detto di essere consapevole di queste discipline nuove e che quindi avresti dovuto organizzarti. Me l'hai detto tu con la tua boccuccia." No niente!! Allora prima ancora che cominciassero gli ho detto "Guarda sai cosa devi fare? Oltre al libro comincia a farti dare anche gli appunti che noi andiamo avanti!" perché è un

percorso incominciato "Fatti dare gli appunti da un compagno o una compagna, io non sono lì a dirti chi ma informati su uno che scrive bene, uno che è ordinato e che scrive tutto e te li copi o ti fai le fotocopie e le organizzi in modo che la prossima volta tu hai in mano tutto il tuo..." ora sono passati 10 giorni e questo quaderno non è ancora stato copiato. Allora noi stiamo facendo un ripasso e una verifica del ricordo e questo ragazzo (due sono a dire il vero) sono lì così...astuccio...diario...e dicono "Cosa posso farci se io il libro non ce l'ho!" "Va bene, gli appunti?" "Eh cosa posso farci se io l'ho chiesto a Rossi..Verdi..e non me li ha dati. Anzi ha detto lui che avrebbe fatto le fotocopie e me le ha portate oggi e ci ha messo 3 giorni!"

Allora stamattina le fotocopie le avevano però guarda caso mancavano proprio quelle paginette su cui c'era l'argomento che doveva essere trattato stamattina. "Eh le tabelle non me le ha daaaate!" allora che cavolo di passerella è? Io mi sento un po' in colpa, ma a questo punto non ho voglia di impegnarmi a dare un aiuto materiale, non l'aiuto che io ti perdono tutte le volte che non saprai ma l'aiuto di dire "Guarda che io intervengo per aiutarti là dove hai delle difficoltà, ma se tu non incominci..." se no cosa faccio? Lo prendo là in un angolino e gli faccio tutto il programma di prima solo per lui?

Sarebbe importante però secondo me riuscire già dalla prima a concordare anche a livello di consiglio di classe qualche attività da svolgere comunque nell'ambito della propria materia proprio per un discorso di riorientamento.

Eh beh ma realizzabili come? Bisogna pensarci. Si potrebbe fare che la scuola destinasse una parte di fondi che durante l'anno destina ai recuperi che poi dopo si fanno e non si fanno e vengano messi a disposizione per delle lezioni estive per questi che si riscrivono. Allora sì questo viene a lezione e fa un certo numero di ore e tu fai lezione a questo ragazzino, e sei pagato per farlo se sei disponibile, ti pagano anche per farlo, dopodiché è come se facesse una lezione, ma la scuola fornisce il materiale di studio che questo ragazzo o ragazza non ha potuto avere perché a scuola non c'era questa materia. Allora sì, quando viene a far la passerella dice che è venuto a scuola... Anche fosse obbligatorio almeno uno si faccia una settimana di lezioni di fisica e di lezioni di diritto per chi deve venire da lì al geometra.

Ma per chi non arriva da una passerella per esempio? Per le classi prime, cosa potremmo fare per chi passa dalla terza media alla prima?

No niente, qui secondo me non puoi far niente perché secondo me non sapresti neanche chi orientare in questo senso. Vengono tutti, lo fanno tutti, non so, secondo me...

Lei intendeva di farlo prima come diagnostica per questo intervento. Per vedere se la scelta è stata giusta.

Ha un sacco di complicazioni perché la complicazione nasce dal fatto della volontarietà della partecipazione; che se salta fuori che qualcosa non funziona mette in crisi lo studente che dice "Oh mi sono iscritto qui ma chissà cosa devo fare!" ma no la scuola ha già il suo numero di iscritti e ha già fatto le sue classi...

Ci vorrebbe più comunicazione tra i docenti delle medie e quelli delle superiori.

Sarebbe bello ma non ce l'hai neanche tra i docenti delle medie che hanno dei disabili, ragazzi che hanno delle difficoltà enormi e quello sarebbe, anzi è indispensabile, ma non c'è neanche per quello.

L'unica iniziativa seria che ho visto nella mia attività di orientamento è venuta da Abbiategrasso dove i docenti delle medie ci hanno chiesto di specificare bene gli obiettivi delle materie. In pratica ci hanno chiesto in parole povere voi cosa pretendete da quelli che escono dalla terza media. Questo mi è sembrato un discorso serio.

M: Una cosa indicativa sui requisiti?

Sì esatto. Gli abbiamo dato un'indicazione di massima sui programmi; sul programma di italiano, poi c'era la Manuela, una mia collega di inglese, sul programma di italiano, su quello di lingue, su quello di matematica. Sembra una richiesta banale, però forse non ci pensa nessuno no? Questi escono dalle medie...a volte mi capita di parlare con delle amiche che insegnano alle medie e mi chiedono "Ma voi..ma che cosa volete? Ma che cosa fate?" perché secondo me c'è proprio questo divario, questa separazione per cui gli stessi colleghi delle medie vedono un po' le superiori come una nebulosa lontana in cui "Noi li mandiamo...chissà..."

"Mah...questi che vi abbiamo mandato dovrebbero andare bene..." poi so che ci sono delle scuole medie tipo il Bramante che lo fa sicuramente, che fanno uno screening degli esiti della prima proprio per vedere...questa è un'attività molto intelligente. Infatti ci avevano chiesto se si poteva facilitare il lavoro tramite la segreteria e la risposta ve la lascio immaginare... Mi sembra un'iniziativa molto intelligente perché tu hai il riscontro di quello che hai fatto uscire..del prodotto in uscita.

Io avevo una ragazzina di seconda, che quindi è passata dalla prima alla seconda; mi ha portato la giustificazione dell'assenza di sabato, "sciopero" ecc.. Non hanno ancora il libretto delle giustificazioni e me l'ha portata sul diario come tutti gli altri. Mi ha portato la giustificazione e c'era scritto "La prego di

giustificare mia figlia che sabato A aderito allo sciopero/manifestazione. lo l'ho guardata e le ho chiesto "Chi l'ha scritto?" "L'ho scritto io, mia mamma poi l'ha firmato!" Allora se siamo a questo punto io divento pazza quando poi vedo l'insegnante di italiano.... Questa ha già fatto la prima! Ti viene il dubbio a volte..hai scritto scienza senza I, hai scritto in fretta magari è un errore di ortografia giustificabile, ma questo A senza H era proprio...voluto! Proprio consapevole perché a volte scrivono "l'atte"...anche mio figlio faceva così a volte alle medie quando scriveva in fretta scriveva al posto di "lungo" L apostrofo "ungo" ma capivo che era una roba...ma questo A era consapevole, era famigliare! Si scrive così! Perché le ho detto "Ma hai visto cosa hai scritto?" e lei "Perché? Cosa ho scritto?".

Se avessi visto una calligrafia da persona adulta io sarei stata zitta e sarei stata anche imbarazzata ma siccome ho capito, ho riconosciuto la sua calligrafia... Questo vuol dire che la sua insegnante di italiano gliel'ha passate queste cose qua tutto l'anno no?

O non ha potuto fare a meno di passarglielo! Sai quante volte tu glielo dici e glielo dici e poi glielo ridici e poi alla fine ripetono sempre lo stesso errore. Io penso certe volte che se arrivasse un'altra direbbe "Ma l'insegnante cosa gli ha fatto fare l'anno scorso?" perché di risultati a volte stringi stringi...

A volte noi attribuiamo queste cose a chi c'è stato prima, che non ha fatto...ma bisogna ragionare sul lungo periodo...

Poi comunque vanno all'università, fanno una scelta e si ritirano perché non ce la fanno.

Però è diventato facile anche andare all'università comunque eh. Facile superare tutti gli esami scritti..non ci sono più esami orali...

...

Saluti – congedo

**Codifica delle sbobinature
- Scuola media**

	Cat
Si, ma diciamo scuola professionale, non corso, dato che devono fare il biennio. Quindi è anche spostato.	1,1
Poi in terza media abbiamo tre mesi.	1,1
Comunque il problema è il camice che stringe...	1,1
Poi con il fatto che c'è ancora il progetto Passerella per passare da una scuola all'altra, si pensa sia facile, in realtà ci saranno delle materie da colmare, non è così semplice e questo può frustrare il ragazzo che davanti ad una difficoltà può decidere di mollare.	1,1
Si, è troppo presto, è troppo presto e quando hanno 15\16 anni hanno più consapevolezza, ma adesso è troppo presto perché poi nel tempo crescono e gli interessi cambiano e magari uno che era un caprone nello studiare trova invece quella materia, quell'insegnante che gliela propone, trova un suo percorso. Però a 14 anni è troppo presto.	1,1
e molto spesso i genitori hanno delle aspettative molto più sopra delle possibilità dei figli e magari li costringono a fare delle scelte che poi, insomma...	2,1
Questo è il problema più grosso, seguono scarsamente il consiglio delle insegnanti.	2,1
Noi consideriamo anche un pochino le aspettative delle famiglie, le attitudini, ma quando parliamo del ragazzo e diciamo: "Non è adatto a fare il liceo", noi teniamo conto anche degli interessi che il ragazzo ha manifestato, la sua resistenza alla fatica, quanto riesce a superare, anche quando non è motivato, una difficoltà, cosa che i genitori invece interpretano questo come: "Mio figlio è meno intelligente dell'altro". C'è proprio incomprensione che in poche classi si riesce a superare.	2,1
A me sembra che sia sempre di questo, che il limite che ognuno di noi ha, abbiamo tutti dei limiti e delle potenzialità, fa fatica ad essere riconosciuto.	2,1
Oppure i genitori che impongono spesso, secondo il tipo di scuola, perché il problema su cui ci si scontra è comunque quello.	2,1
La difficoltà nello spiegare ai genitori questa cosa è che il genitore, fa fatica ad accettarlo, ti dice: "Ma no, è perché non studia, mio figlio non studia". Tu cerchi di spiegare che non è solamente una questione di applicazione, ma spesso è anche una fragilità che, per carità, verrà superata, però sarebbe consigliato un corso più accessibile.	2,1
A me è capitato un ragazzo che aveva alcune difficoltà nelle materie umanistiche, voleva fare l'architetto e allora io ho consigliato alla mamma di fargli fare il corso per geometri, non di fargli fare il liceo scientifico, ma la mamma aveva questa motivazione e quindi ha mandato il ragazzo allo scientifico, ha finito, è architetto, tutto bene, però ha fatto cinque anni con qualche esame. Secondo me poteva prendere l'autostrada, invece di... questa mamma mi ha tolto il saluto, mi ha mandato a dire che il figlio aveva finito, mi ha mandato un biglietto quando si è laureato.	2,1
A volte veniamo davvero fraintesi: non era suo figlio stupido, non era assolutamente questo il discorso, non lo era, non lo è. Era, secondo me, fare meno fatica, si godrà meglio i prossimi anni, non dovrà essere tormentato da ripetizioni, da cose. La frustrazione del figlio non l'hanno considerata questi genitori, è arrivato, come non si sa. Sì quello è stato il caso limite che ho incontrato, però è significativo di queste situazioni che si creano.	2,1
L'identificazione è un nodo difficile anche per i genitori, ma è difficile anche per noi. Noi guardiamo il ragazzo, se è uno dotato, diciamo che non ha difficoltà...cioè, non siamo in grado di dire: "Tu puoi fare questo lavoro, tu puoi fare questa scuola".	2,1
Beh, comunque è uguale perché noi comunque quello che vuole il genitore, loro fanno... Insomma, vediamo: non tutti i consigli d'orientamento vengono ascoltati. Noi ogni anno facciamo il controllo...	2,1
Loro possono indicare i disagi...	2,1
Cioè, se io dovessi consigliare, non lo farei mai perché è davvero difficile entrare dentro un ragazzino di 13 anni e prendermi la responsabilità di indirizzarlo, è una grossa responsabilità, comunque se dovessi indirizzarlo, piuttosto lo indirizzerei verso le scuole tecniche e professionali se facciamo un discorso finalizzato al lavoro, che, piuttosto, verso scuole liceali. Dal momento che non mi sembra che nel mondo del lavoro, che è poi il punto d'arrivo del percorso scolastico, sia più richiesta una formazione liceale, prettamente teorica, che una formazione mista teorico\pratica.	2,1

Pensano, prima di tutto, forse perché ne parlano con i genitori, ad avere degli incontri e a vedere la scuola, che non è la cosa fondamentale ma un aspetto. Ecco, la cosa fondamentale sembra quella ultimamente. E poi sono molto chiusi.	2,2
Per alcuni la scelta dei compagni, l'ubicazione della scuola, il carisma dell'insegnante che fa il corso d'orientamento: se si presenta bene e presenta bene la scuola, io li vedo molto interessati e molto invogliati. E chiaramente poi le materie di studio. Se c'è una materia per cui non si sentono particolarmente portati, chiaramente la escludono.	2,2
Però ci sono anche altri fattori importanti che loro tengono in considerazione. Proprio anche la stessa struttura scolastica. Questo anche una mamma, quando ero coordinatrice scolastica, mi ha detto: "Guardi, ho visto questa scuola, mi è piaciuta proprio di più, proprio dal punto di vista delle aule, dei laboratori, eccetera". Ha fatto una scelta cambiando completamente l'indirizzo scolastico. Guardi c'è di tutto, c'è proprio di tutto.	2,2
Oppure seguono gli amici che stanno già frequentando una scuola, sentono le loro opinioni e si orientano in questo senso. La preoccupazione dei genitori è che non siano scuole al di fuori di Vigevano.	2,2
Alcuni alunni della mia classe faranno una scelta obbligata verso una classe piuttosto che un'altra perché questa è a Vigevano, mentre l'altra è a Mortara, piuttosto che Abbiategrasso. Perché c'è un po' il timore del viaggio, ecco, li vedono ancora piccoli e quindi anche soltanto il dover prendere la corriera...	2,2
Se è a Mortara, ancora ancora, ma Milano, Pavia addirittura! Sai la paura del viaggio, sia anche perché temono che perdono tempo, si devono alzare presto, tornano stanchi. Poi, per esempio, Mortara: la stazione è da una parte, per la scuola c'è un bel pezzettino da fare, insomma, a volte è anche quello che fa scegliere.	2,2
Poi molti, specialmente i ragazzi che non hanno una gran riuscita a scuola, dicono: "Mi piacciono i bambini" allora "liceo psicopedagogico" e magari sono delle ragazzine che hanno delle ore di recupero perché non riescono a studiare.	2,2
Però, insomma, è difficile, dicono: "La mia amica è andata in quella scuola" oppure "...a me piacciono i bambini". Insomma, queste cose così, molto generiche.	2,2
Su che basi? Beh, prestigio. Dicono: "Nella nostra famiglia hanno fatto tutti il classico, devi farlo anche tu". Prestigio sociale: "La tale ha fatto il liceo, non capisco perché non puoi farlo anche tu". Addirittura dei ragazzi che mi hanno chiesto: "La prego, mi aiuti a convincere mio padre a non farmi fare il liceo". Perché erano consapevoli di non poter essere all'altezza.	2,2
Comunque il ragazzo ci ripensa perché vede come esce dall'esame e se ci sono delle insufficienze, come nel caso di prima, del liceo psicopedagogico, ci ha ripensato, infatti ha scelto l'inserimento presso Servizi Sociali a Mortara.	2,2
Ma sì, letture, gli fai vedere i vari tipi di attività che esistono, uno dice mi piacerebbe...ma poi al momento della scelta subentrano altre cose.	2,2
Beh, comunque a loro fa molto gola...	2,2
Sì, il problema è che poi in seconda te la dicono giusta, è in terza che cominciano a subentrare l'ansia, i tempi che stringono, il fatto che ormai hanno scartato delle ipotesi perché hanno già deciso che non vogliono viaggiare, che costa troppo...	2,2
Sicuramente un elemento importante è quello proprio di spiegare che non è una decisione per la vita. Insomma, per togliere l'ansia si può dire che si può cambiare idea, che si può anche fare un anno e poi cambiare. Cioè, un anno non è...	2,2
Spiegare anche ai genitori che la carriera scolastica di un individuo in un anno non si vede, e quindi provare anche nel dubbio e poi cambiare idea serenamente, senza farne una tragedia. Questo secondo me è importante.	2,2
O uno ha un'idea fissa e se la porta dietro da quando era bambino o se no, sono tutte scelte così, molto provvisorie.	2,2
Sembra invece così, purtroppo. Sembra di sì perché poi, alla fine, le banche chiedono il liceo classico, che è una cosa assurda. Questa è la cosa strana che lascia spiazzati anche noi, perché sono d'accordo con te, però...	2,2
Il discorso dell'immagine scolastica: a volte si fa una scelta fuorviante perché si mira a scegliere una scuola liceale per un discorso d'immagine.	2,2

Ma non è solo Vigevano, è nelle realtà...non solo di Vigevano. Io ho avuto tante esperienze con le scuole superiori e vi posso confermare quanto detto prima, perché si fanno dei test, o meglio, nel momento in cui nelle prime superiori arrivano i ragazzi gli si chiede perché hanno scelto una determinata scuola piuttosto che un'altra. Alla fine le motivazioni sono queste: o perché c'è andato un amico, o perché non potevano viaggiare e quindi hanno scelto una scuola più vicino a casa. Quindi alla fine non è che scelgono, escludono.	2,2
Il problema di certe scuole professionali è questa immagine di utenza medio\bassa e, per cui, per quanto il percorso di studi sia valido, l'utenza è meno...e, per quanto percorso ed insegnanti siano validi, poi c'è un'utenza tale che non riescono...	2,2
Specialmente se è una scuola prettamente maschile come il Roncalli...	2,2
Magari una scuola professionale come quella che c'è a Mortara adesso, in cui ci sono i servizi sociali, piuttosto che l'alberghiero...almeno nell'immaginario è un po' meglio...	2,2
Ultimamente il settore informatico è quello che ti offre più possibilità di lavorare. I ragazzi dicono: "Mi piace lavorare al computer e poi giocano...". Ma oggi le competenze informatiche richiedono anche competenze logiche e matematiche e quindi...	2,2
L'immagine della scuola che poi è sbagliato per me perché solitamente si tende ad associare il liceo e le scuole liceali con le scuole dove si studia e le scuole professionali e tecniche, con le scuole dove non si studia. Qui subentra il parere sociale ed è sbagliatissimo secondo me.	2,2
E poi c'è tutto il discorso dei corsi di formazione che da tangentopoli in poi sono scomparsi e stanno cercando di essere riformati in qualche modo con i Fondi Europei, ma sono sempre cose molto vaghe, noi le informazioni le abbiamo abbastanza tardi ed è quello il grosso problema.	3,1
No, io sto dicendo che se noi avessimo dei corsi seri, come quello per fare il muratore, ma se fossero seri, non dico che non lo sono, non è seria la certezza che arrivino in fondo questo corsi...perché non si sa mai... Così anche noi ci potremmo sbilanciare un po' di più su dei settori più precisi, ma siamo sul vago perché non abbiamo...il panettiere, il cuoco, la parrucchiera.	3,1
Però è difficile perché l'istituto professionale, purtroppo, viene spesso scelto da chi non studia, che magari potrebbe avere una chance in più nella scuola di formazione, che però non sceglie perché la scuola di formazione viene scartata a priori.	3,1
C'è stata una ragazzina che mi ha detto: "A me non piace studiare, io voglio fare la scuola di parrucchiera" e così ha fatto. Questa fa la scuola, ma quando farà la parrucchiera veramente? Che rapporto c'è tra scuole professionali e domanda del mondo del lavoro?	3,1
Anche perché sul territorio di Vigevano ci sono i licei, c'è ragioneria e geometra, per cui non è che abbiamo...si punta su questi.	4,1
E poi mancano gli strumenti...	4,1
Insomma, non è che abbiamo...io avverto questa difficoltà, io non sono in grado di dire: "Tu puoi fare questo". Anche perché gli interessi dei ragazzi sono molto labili, è l'interesse solitamente dell'amico che cercano di emulare. Quindi: "L'amico fa quella scuola e la faccio anch'io". Ma l'interesse vero capita raramente, a meno che uno è abilissimo nel disegno, allora lì l'indirizzo tu, o ha una predisposizione per le lingue. Però, al di là di questo, uno non è in grado di dire... e si vede già al liceo, adesso, diciamo chiaro, alle superiori, quando uno deve iscriversi all'università...	4,1
Ma pretendere veramente, secondo me, che un ragazzo di 14 anni possa conoscere le superiori è assolutamente impossibile, e neanche noi siamo in grado di...nel nostro tipo di valutazione. Io lo dico molto sinceramente, se uno è dotato va al liceo...che poi non è neanche...oppure, sei abbastanza in gamba, fa ragioneria. Poi magari sbaglio, perché sbaglio anch'io..	4,1
Con che criterio fai geometra? Con quali elementi? Sì, è bravo nel disegno tecnico...	4,1
Poi adesso, negli ultimi anni è subentrato anche il discorso della precarietà, prima almeno c'era la sicurezza che qualche tipo di lavoro c'era e quindi quelle famiglie che avevano comunque una necessità di far lavorare i figli abbastanza presto, avevano qualche certezza in più. Il famoso diploma che permetteva...	4,1
Però, sempre in base al rendimento, io lo dico molto francamente, tante belle parole, la conoscenza di sé, i punti deboli, i punti forti, ma poi alla fine, o ci sono delle predisposizioni spiccate, o se no...	4,1
Si dovrebbe proporre delle letture orientative...	4,1

Il problema è che a volte mancano gli strumenti, cioè, avere questi test, che poi bisogna saperli fare, però noi non sappiamo neanche dove andarli a recuperare. Tu li hai, però io ne ho 1 o forse 2...e poi a volte i genitori li richiedono: "Poi magari fate dei test così esce cosa il ragazzo può fare...ma il test non c'è".	4,1
Poi è anche mancanza di tempo nel senso che già in seconda media, per esempio già dall'anno scorso, diversi genitori sono venuti a chiedermi: "Mio figlio cosa può fare? Cosa dite che debba fare?". In effetti in seconda media sono ancora più piccoli e quindi anche qui è difficilissimo indirizzarli.	4,1
Mi interessa quel test delle scelte, degli interessi, vorrei vederlo...Sono tutte simulazioni, no?	4,1
Non hanno problemi quelli che hanno bei voti, insomma quelli che vanno bene possono permettersi di scegliere qualsiasi tipo di scuola, il problema è per gli altri che magari zoppicano un pochino	4,2
Se invece fa una scuola che va supportata, può anche modificarsi e finire con successo. Certi ragazzi fragili, davanti all'insuccesso possono anche decidere di mollare tutto.	4,2
Uno che viene da noi e dice: "Son indeciso tra Classico e ITIS", cioè due cose completamente incompatibili. E la stessa cosa per l'università, cioè, uno va perché magari il padre o la madre gli hanno detto, gli hanno consigliato...	4,2
Perché indirizzare nel modo giusto queste ragazze e ragazzi che devono intraprendere un percorso a breve termine è il problema più grosso.	4,2
Il ragazzo che non va bene non è abbastanza consapevole, a meno che non lo voglia vedere, però, voglio dire...	4,2
Come quelli che vanno a Novara, ce ne sono tanti, magari tentati a farlo ma che poi si tirano indietro.	4,2
Beh, io ogni tanto incontro casualmente qualcuno e poi hanno il problema di orientarsi all'università. E questo è un grosso problema perché tu dicevi che se avessero 15/16 anni riuscirebbero meglio, secondo me no.	4,2
Sì, all'università il problema si ripropone.	4,2
Noi consigliamo sempre di chiedere, è una cosa che possono fare, è anche vero che poi trovare gli ex-alunni...a me capitava di trovare ex-alunni che volessero venire a parlare se l'esperienza era stata positiva. Se l'esperienza era stata negativa non volevano...Cioè, non c'è nessuno che viene a dire: "Guardate che a me è andata male". E quindi, va beh...	4,3
Insomma, quelli che hanno avuto dei problemi sono anche i più interessanti da sentire, però, sei sicura che vengano? Però selezionare i migliori che ti dicono che la scuola è facile...insomma... Avevo poi abolito questa pratica per quel motivo, però dicevo a loro: "I ragazzi li conoscete, chiedete a quelli che hanno difficoltà". Perché tra loro, magari se lo dicono ma dover venire di fronte all'insegnante e ad una classe che non conoscono, a raccontare le loro esperienze negative, è pesante, però fra loro.... Insomma, chiedere di persona a quelli che hanno avuto delle difficoltà.	4,3
Chi ha fratelli più grandi, per esempio, uno che aveva un fratello molto più grande di lui, ha abbandonato. Insomma, il precedente in famiglia c'è e ti serve quando tiri le somme. Insomma, hanno tanti amici, spesso più grandi...	4,3
Il lavoro che si fa poi è sempre quello che il ragazzo possa riuscire a capire quali sono i limiti e le difficoltà. Mi sembra di vedere una differenza tra le generazioni precedenti.	5,1
Il lavoro proposto è dunque la conoscenza di sé, che è una parola grossa, anzi sono tre parole grosse, però si può iniziare la conoscenza di sé finalizzata, come l'orientamento, dove si prendono in considerazione certe caratteristiche e qualità. Ma il limite è difficilissimo che venga riconosciuto.	5,1
A volte si confondono delle idee generiche. Io avevo introdotto questo discorso dell'approfondimento: andiamo a vedere che materie ci sono in questa scuola, quali ti piacciono, quali ti interessano, poi ci sono sempre quelle a cui uno non è interessato, però se ci sono tantissime ore che si basano su quello, non è il caso di fare quella scuola, perché sono anche cinque anni, sono lunghi e ci vuole motivazione.	5,1
Io, tra l'altro, fino all'anno scorso, lavoravo con un'altra mia collega nel tempo prolungato, quindi dedicavo un'ora a settimana all'orientamento per tutto il primo quadrimestre....	5,1
Facevo un lavoro con i test sugli interessi, questionari, confronti tra i compagni, i genitori e due amici: un amico del ragazzo e uno scelto da me che doveva dare dei punteggi su alcune caratteristiche del ragazzo, il ragazzo le dava su di sé e poi si incrociavano questi dati e poi li si faceva vedere al ragazzo che ci rifletteva, ma non era obbligato a parlarne davanti a tutti.	5,1

Comunque a me sembra, anche se è giusto, che vengano fatte queste presentazioni da parte delle diverse scuole, che, in un certo senso, aiuta perché comunque danno delle indicazioni precise rispetto, per esempio, dall'aula di informatica, alle cose che interessano di più il ragazzo.	5,1
Dall'altro io li vedo sempre più perplessi, confusi, perché ogni scuola presenta il meglio dell'istituto stesso e quindi io li ho visti che uscivano dalla presentazione del liceo artistico, classico, ecc ed erano entusiasti dell'ultima spiegazione.	5,1
Quest'anno è diverso, lo sapete? Ve l'hanno detto? Ci deve essere un sabato in cui, in Cavallerizza, le scuole avranno uno stand e si presenteranno. Questo potrebbe creare più confusione, o meno, non lo so.	5,1
Perché fino ad ora venivano a scuola questi istituti nelle nostre ore di lezione, quindi, insomma, era anche piuttosto pesante. L'anno scorso si presentavano sempre partendo dalle gite, facendo una promozione che è accattivante, però gite, bar...	5,1
Ormai sono aziende, ormai sono i clienti, ormai è un business e dobbiamo attenerci, sono considerati clienti.	5,1
Comunque ne abbiamo parlato con due-tre colleghi e sicuramente non è l'unico modo di fare orientamento, però da noi, come esperimento, ci è sembrato vincente, l'ho accennato alla preside e l'ho fatto scrivere sul diario perché non sapevo se i genitori sarebbero stati d'accordo...la risposta è stata affermativa. Sono venuti tre ex-alunni, per caso, che volevano tornare a scuola e io mi commuovo e li faccio entrare, perché mi spiace che stiano lì. Insomma, sono saliti in aula ed è stata una lezione bellissima, che sarebbe dovuta durare 10 minuti ma i tre alunni hanno cominciato a fare orientamento loro. Io ho detto: "Perché non chiedete qualcosa ai nuovi alunni del liceo che adesso sono già al II-III anno?". E loro gli hanno spiegato le loro provenienze, le scuole, le loro realtà. Insomma, c'erano venticinque alunni attoniti, facendo domande...sì, anche quanto dura l'intervallo, per carità, però, poi, molto sincero, perché i ragazzi parlavano sinceramente. Sono venuti fuori di discorsi del tipo: "Ragazzi, se volete studiare, se volete il futuro, fate il liceo!". Cioè, da un bocciato: "Fate il liceo, ve la consiglio come formazione...". Ed io ero lì che dicevo...è stato molto bello.	5,1
Infatti, io ho visto una ragazza che fa il liceo, ho chiesto alla ragazza se è disponibile, ho chiesto alla preside, non sempre, non come unico modo, però...	5,1
Beh, noi l'abbiamo fatto con quelli di Mortara, che viaggiano, perché magari c'è una resistenza, una paura anche da parte dei genitori...	5,1
Il bello è che loro non sapevano che sarebbero venuti a parlare e quindi si sono trovati a parlare di quando sono stati bocciati, come mai, com'è l'ambiente, come sono i prof., se tornassero indietro cosa farebbero, sulla base della sincerità tra coetanei...uno, due anni di differenza...	5,1
Quel test può essere utile, mi sembra sia quello sugli interessi, che è poi quello delle 5 professioni, che è molto vecchio e non lo si trova più, però per loro vedere la figura: sono 100 professioni/mestieri, piuttosto che trovarseli scritti...se vedono la figura è diverso. E a qualcuno serve per capire che cosa, verso cosa si è indirizzati, come tipo di professione, di lavoro, e poi, ovviamente, scegliere il tipo di scuola.	5,1
Io ho trovato positivo fare anche un lavoro su come si prendono le decisioni, perché appunto poi in terza c'è questa ansia, allora spesso per risolvere il problema si buttano: "Mi butto così non ci penso più". Infatti poi quando faccio scrivere le riflessioni, molti mi hanno scritto che avevano le idee più confuse di prima. Eh, dico bene, perché vuol dire che prima non era una saggia decisione, però poi cercavo di tranquillizzarli dicendo: "Prendiamoci tutto il tempo che abbiamo, vediamo bene la scelta".	5,1
Ma che voi sappiate alle superiori fanno orientamento serio? Sì, lo fanno però il discorso è finalizzato più alla pubblicità che all'orientamento.	5,1
Adesso c'è un lavoro più omogeneo che viene proposto. Io comunque mantengo anche le cose che facevo prima. Ho fatto dei corsi ed ho avuto modo di avere questi test tramite conoscenze, che poi è il test sugli interessi, e questi questionari. Ho fatto un corso di aggiornamento anni fa in cui c'erano appunto degli psicologi che davano questi questionari incrociati con la conoscenza di sé che io ho sempre riproposto perché mi sembravano più validi che non le schede che si trovano anche sulle antologie, dove i ragazzi capiscono di già cosa devono rispondere.	5,2
Tutti gli anni, alla fine dell'anno, viene fatto uno screening sui risultati della prima superiore, andando a valutare chi ha scelto la scuola indicata dal consiglio di classe e quelli che non hanno fatto la stessa scelta. Si valuta chi è stato ammesso alla classe successiva, chi ha avuto dei debiti e chi non è stato ammesso. In genere le percentuali sono molto alte dei promossi nella fascia di chi ha seguito i consigli. Diciamo che la fascia fosse intorno al 60/65 % di successo e degli altri non successi non c'era quasi mai nessuno non ammesso, magari qualcuno con 1 debito o 2.	5,3

Si abbassa la percentuale di chi è promosso nella fascia di chi non ha rispettato le scelte. Poi, soprattutto guardando la fascia bassa dei professionali, dato che noi dobbiamo per forza consigliare una scuola superiore, al professionale, anche dove sono stati consigliati dagli insegnanti, tanti vengono bocciati perché sono quei tali che avrebbero dovuto scegliere un lavoro.	5,3
E poi, in percentuale, quanti fanno il lavoro scelto?	5,3

- Scuola superiore

	Cat
Altra insegnante: Ma secondo me è perché la struttura non funziona. La struttura di queste cosiddette "passerelle" non può neanche funzionare, perché come facevi tu a fare lezione... Hai fatto 10 ore perché hai messo a disposizione 10 ore extra...	1,1
Noi mandavamo mi ricordo, una delle prime volte che c'era questo sistema passerella, una ragazza che...buone qualità e buona disponibilità allo studio. In prima ha detto "A me le materie tecniche non piacciono e quindi voglio andare a fare il magistrale a Pavia" i primi due mesi di scuola. Da Pavia non le hanno mai fatto fare il latino che lei doveva fare e lei si è trovata catapultata là e se l'è andato a fare per conto suo.	1,1
Altra insegnante: Io ho avuto in classe gente che era in crisi completa perché voleva scegliere, non so, l'indirizzo informatico ed è stato detto loro che praticamente non erano idonei e sono veramente andati in crisi perché hanno visto ribaltare quelle che cominciavano ad essere delle convinzioni, che lì sono secondo me molto più maturi, non tutti per l'amor del cielo, però molti è come se gli dicessi "Puoi fare questo indirizzo perché percepito come molto più difficoltoso, più specialistico, oppure no, tu puoi solo fare quello di serie B". Perché poi la percezione che passa è questa qui.	2,1
Altra insegnante: La sensazione che noi abbiamo è che a volte siano un po' pilotate queste scelte almeno sul triennio dal collegio docenti, dalla dirigenza, cioè per motivi di organico, di classi!	2,1
Altra insegnante: I risultati quando glieli leggono sono loro. Viene, non so più chi avevamo incaricato, che legge i risultati dell'orientamento e loro sono in ansia perché si sentono giudicati. Poi, io ricordo di aver avuto una, adesso è già in quinta, che aveva scelto l'indirizzo, quello informatico, perché pensava di potercela fare; quando è arrivato questo risultato che la riorientava verso altro è stata una grossa delusione. Poi che noi diamo delle indicazioni da insegnanti è diverso, ma per loro conta molto il cartaceo scritto e restituito coi i punteggi.	2,1
Insegnante: Non tengono conto del cartaceo della scuola media.	2,1
Insegnante: Adesso pensandoci bene i test che vengono fatti nella scuola media, almeno quelli dei miei figli, sono stati riguardati non da un ente esterno, ma da un'insegnante, che si era presa l'incarico e ne aveva le competenze, per rielaborarli personalmente e riconsegnare il test quindi li ha giocato molto sia nella prima che nel secondo figlio il giudizio che l'insegnante ha espresso nel riconsegnare i test. Non vorrei essere di parte però questa insegnante quando riconsegnava il giudizio dava lei personalmente l'indicazione del tipo di scuola. Nella classe di mio figlio c'è stata un'abbondantissima scelta del liceo tecnologico, che però si chiama "ITIS Caramuel"; allora quando un ragazzino, compagno di scuola di mio figlio, ha detto "Ma io vado al tecnologico" perché l'aveva già scelto "Non voglio mica fare la fine di mia sorella che è andata allo scientifico, studia e prende sempre 4" l'insegnante ha un po' falsato un po' il tutto dicendo "Ma cosa vai all'ITIS per fare! Uno come te deve andare al liceo!". Ma quello è un liceo, voglio dire, il giudizio personale, non asettico, del restitutore, su un indirizzo scolastico ha giocato tutto il test d'orientamento della classe. Allora io credo che i ragazzi abbiano dato meno importanza a questa indicazione perché questa insegnante aveva già iniziato a dare dei giudizi di merito sulle categorie scolastiche, senza per altro conoscerle, perché, cioè, certe personalità che erano state inviate davvero ai professionali, ma non si poteva pensare che riuscissero a sopravvivere in certi ambienti, perché erano conosciuti da circa tre anni per la loro fragilità. Non li puoi buttare in una scuola che se conosci, sai cosa offri.	2,1
Insegnante: Esatto. La valutazione è stata fatta in base ai voti, non tanto la sovrapposizione con i test; quindi questo test secondo me, che sarà stato elaborato, sarà stato fatto per capire le capacità logico e deduttive, per capire questo, per capire quello, alla fine questi l'hanno eseguito pensando già ad altro. Quindi io penso che gli abbiano dato già a priori un valore scarso e il parere espresso dall'esito...	2,1
Poi anche parlando con i genitori, i genitori stessi avevano dichiarato appunto di non aver seguito le indicazioni; ecco in quel caso le insegnanti delle medie avevano avuto proprio ragione.	2,1
Insegnante: Ne abbiamo avuto uno, ti ricordi quel ragazzino, bravissimo a disegnare, che poi si è trasferito ad una scuola di grafica perché era veramente portato però qui i genitori l'hanno portato perché avrebbe dovuto andare a Milano e non se la sono, capisco benissimo, sentita di mandarlo così piccolo a Milano, ma passato il primo anno hanno dovuto accondiscendere e penso che abbia finito oramai, io non l'ho visto più però dopo i primi anni si è trovato bene.	2,1

Altra insegnante: Non c'è orientamento quando, come dicevate prima, quando i genitori spingono verso comunque la scuola.	2,1
Altra insegnante: Io trovo che la mancanza maggiore sta là dove i genitori non spingono. I genitori "Vai a scuola, devi andare a scuola, perché sei obbligato ad andare a scuola", ma dietro non c'è un'educazione che dia alla scuola il giusto peso e allora questi ragazzini sono lì, non hanno nessuna motivazione; già nessun ragazzino ama lo studio in sé, sono rari, in più non hanno alle spalle un'educazione che abbia creato loro una forma mentale per la quale "sì sì la scuola è importante, non mi piace, mi piace però insomma è l'istruzione...". Non è l'attitudine, ho sbagliato l'espressione; è proprio che la scuola non interessa. E allora ci sono questi casi di presenza passiva che sono un buon numero: sufficiente a volte anche a disturbare.	2,1
Questo chiude il discorso del fatto di aver scelto per parecchi la scuola perché ci sono gli amici, perché ci sono i parenti e i parenti non vanno lì a dire "Quante ore hai di economia aziendale..."	2,1
Insegnante: Sembra vengano dalla famiglia, dai genitori, dal passaparola. Nella prima che avevo l'anno scorso, dai questionari, adesso non so se sia un caso a sé stante, però è risultato che questi ragazzi avevano parlato molto coi genitori. La decisione era stata presa insieme e appunto mi hanno detto "Sì ne abbiamo parlato io e i miei genitori" e non avevo avuto la percezione di un'imposizione, ma proprio di un processo decisionale comune.	2,1
Il riorientamento che abbiamo cercato di fare noi per due anni è stato difficilissimo perché anche se tu fai comprendere il suo disorientamento in una scuola in cui probabilmente ha ottenuto soltanto insuccessi e non certamente piacere a stare... i genitori sono stati difficilissimi da convincere quindi l'ostacolo era la famiglia. E non solo in quei casi lì. In quasi tutti i casi la famiglia contratta il modo in cui si possono orientare, contratta sull'esito finale dell'anno... Infatti noi siamo terrorizzati che questi prima dicano di sì e poi dicano di no e poi tornano dalla finestra dove tu li avevi cacciati dalla porta.	2,1
Adesso si cerca per traghettare con gli amici adolescenti verso l'ignoto: allora se si è tutti insieme, allora me l'ha detto l'amica, la cugina, l'ho saputo....	2,2
L'ultimo giorno in cui ho chiesto questa cosa quest'anno la risposta è stata "perché gli insegnanti sono bravi" e io volevo sviscerare il concetto di bravo insegnante: la risposta è stata "aiutano"!	2,2
Quindi "bravo insegnante" nel senso di buono, non nel senso di bravo! E io volevo capire negli anni, il termine "bravo"... in quella classe lì dove si sono bilanciati in quel modo lì, perché per la maggior parte hanno i parenti, hanno gli amici, 3 vogliono diventare manager, ma 3 su 120 credo siano pochi.	2,2
Altra insegnante: io l'anno scorso avevo una prima e anche io ho somministrato il questionario di accoglienza: in effetti l'orientamento della scuola media non viene generalmente accolto o seguito, cioè viene "ascoltato" tipo "Sì mi hanno detto di fare questo, però io ho scelto altro!".	2,2
Quindi l'indicazione dell'orientamento è ben presente, perché nelle media, a quel che mi risulta, lavorano seriamente sull'orientamento e danno delle indicazioni ben precise sulla base delle capacità e delle potenzialità dell'alunno però vedo che intervengono altri fattori; io adesso ho presente le risposte dell'anno scorso e ad esempio c'era "la buona reputazione del nostro istituto" e questa può sembrare una risposta un po' così... allora si vuole sapere cosa intendono per "buona reputazione" e lì c'è la seconda risposta che è "gli insegnanti sono bravi" e io volevo sapere se "bravi"... si oppure ne han sentito parlare bene... che poi secondo me è anche un circolo virtuoso, nel senso che gli iscritti aumentano e vedo che questa gran massa di alunni invece di intimorire, perché quest'anno c'è il caos praticamente... si sono registrati in 1260.. questa massa di alunni, questa folta presenza, piace e costituisce a mio avviso, ma anche per loro stessa ammissione, motivo di attrazione, cioè come fanno in un ristorante in cui si vede tanta gente seduta ai tavoli e allora si dice "ah qui si mangia bene". "E' bello perché qui ci sono tanti ragazzi" e quindi è un ambiente vivace. L'ho proprio chiesto anche stamattina.. "E' bello è bello, ci sono tanti ragazzi! C'è il bar..." poi comunque c'è una minoranza, neanche tanto piccola, che ha già delle idee ben precise e quindi sceglie un indirizzo perché a loro parere dà possibilità sia di accedere al lavoro sia di proseguire agli studi universitari, quindi mi sono fatta l'idea che chi non ha le idee molto chiare, punti al diploma e poi dica "Poi vediamo, se ho voglia vado avanti se no".	2,2
Altra insegnante: Dove c'è la sperimentazione linguistica, tutti quelli di prima, almeno in prima perché in seconda cambia un po' la questione, dicono di essere venuti lì perché amano le lingue. In seconda le prospettive sono già più fosche.	2,2
Altra insegnante: Sui geometri, alcuni scelgono il nostro istituto per tradizione perché magari c'è un genitore che ha già lo studio, un parente, uno zio, un conoscente e parecchi vengono da fuori: tanti dall'area milanese che preferiscono un istituto in una città che reputano più tranquilla come Vigevano piuttosto che fare riferimento a Milano.	2,2

Altra insegnante: Nei geometri accade che spesso quando c'è un ragazzo in difficoltà si chiedi magari quali sono le materie...che cosa ti aspettavi...e tanti dicono che hanno scelto questo tipo di scuola perché piace loro disegnare e poi si trovano di fronte ad un lavoro completamente diverso perché loro fanno riferimento al disegno libero, è un grosso malinteso, mentre qui si trovano di fronte ad un disegno che si apprende, perché il disegno tecnico si apprende quindi imparano anche coloro che non hanno attitudini al disegno libero.	2,2
A volte chiedi "Ma allora come mai hai scelto questo tipo di scuola"...Eh perché mi piace disegnare!" e a volte questo li fa trovare poi in difficoltà.	2,2
Insegnante: Vengono date ma non vengono prese in considerazione, forse non vengono recepite. Io ho l'impressione che comunque l'orientamento serva sì e no, nel senso che non si va a scalfire più di tanto quelle che sono intime convinzioni e sembra quasi che ti guardino come per dire "Ma perché mi dici queste cose quando invece io so che..."	2,2
Altra insegnante: Che parte però sempre da una valutazione superficiale perché è "la scuola per geometri...", "la scuola per ragionieri..."; non c'è un'analisi delle discipline, del numero di ore, del lavoro che si fa e poi è inevitabile che ci siano delle sorprese...	2,2
Insegnante: Anche! Potremmo usare un'espressione adolescenziale: non sanno neanche dove sono girati...e forse vengono a cercare...un via.	4,2
Altra insegnante: Io noto però anche un'assenza di informazioni reali su quello che è il piano di studi o comunque il contenuto dell'offerta formativa. Perché io sono stata in qualche prima a fare delle supplenze questa settimana e ho detto "Bene, io insegno diritto ed economia! Avete idea di cosa sia secondo voi, è una materia importante, vi sapete che tra diritto ed economia aziendale in quarta e quinta avete quindici ore la settimana." Questi a momenti svengono e allora "Guardate che questa è una scuola tecnica e queste discipline sono importanti, quindi già da questi primi giorni cercate di capire se vi piacciono, cercate di familiarizzare con il linguaggio!" però mi sono stupita a vedere la loro reazione.	4,1
Altra insegnante: Bisogna che seguano questa scelta perché non sono tante le persone così che sanno che "mi piace il disegno" o "mi piace disegnare", che sono portati oppure qualche altra cosa; sono pochi, però questi devono essere indirizzati verso la loro professione.	4,2
Altra insegnante: Le attitudini incerte, la massa di attitudine incerta, comunque stando lì nel corso dei secoli qualcosa viene fuori. Cioè se anche non fosse stato il loro indirizzo alla fine da una qualche parte qualcosa trovano; piano piano si interessano, all'interno di questo ambiente, dove vengono allevati comunque.	4,2
Altra insegnante: E' invece di difficile, a mio parere, soluzione il caso della nessuna attitudine, ma nessuna attitudine per la scuola. Questi sono i casi dei "forzati dello studio" perché a scuola è obbligatorio andare ormai, almeno fino a una certa età, allora per questi non c'è orientamento che tenga.	4,2
Altra insegnante: Io non so nelle vostre classi, ma tutta questa massa informe che non si capisce bene cosa sia venuta a fare, resta galleggiante in questo nulla; se li bocci si riscrivono, non abbandonano l'istituto perché non sanno dove andare.	4,2
Altra insegnante: Non sanno dove andare perché, come dicevo, non avendo la consapevolezza della utilità, della necessità, della scuola una scuola vale l'altra. Non possono lasciare la scuola fino a 16 anni. Quelli che sono andati oltre oramai hanno speso anni della loro vita per cui "Sono arrivati fino a qui, arriverò da qualche parte! Qualcuno mi spingerà ad arrivare...". Abbiamo un nostro alunno che fa gli anni a due a due...o a tre a tre.	4,2 - 1,1
Insegnante: secondo me sul riorientamento si fa troppo poco. Secondo me alla fine del primo quadrimestre bisognerebbe subito...perché si vede. Normalmente in una classe noi sappiamo prevedere quante persone...con un margine di errore abbastanza scarso.	4,2
Secondo me in quella fase si potrebbe fare di più; prima non lo so perché appunto io non mi ritengo in grado di fare orientamento al posto di mie colleghe che invece incontrano queste classi delle medie con una pazienza veramente grande, però insomma qualcosa in più sul riorientamento si potrebbe fare.	4,2
Altra insegnante: Ma ai tempi c'era tutta questa storia di passerelle da gestire con tutta questa mancanza.... , perché i bienni dovevano essere sulla carta più o meno simili, ma io ho avuto tanta gente che ha cercato la passerella, ma non si è mai concluso niente, a parte un caso che veniva da noi perché c'era economia aziendale che non aveva mai fatto. Qui ha funzionato, ma ora noi ci ritroviamo gente che non so come ha fatto ad arrivare lì che ha una totale disinformazione secondo me sull'onere di lavoro che gli toccherà affrontare da un classico a un ITER con uno spagnolo partito da due anni. Voglio dire...non funziona il riorientamento.	4,2 - 1,1

Altra insegnante: Perché è un riorientamento ambiguo, fatto dopo che hai frequentato la prima o dopo che hai frequentato la seconda. Il riorientamento per funzionare dovrebbe essere fatto immediatamente col coraggio di dire che a volte...	4,2
A volte va bene: io ho dei ragazzi che si sono iscritti, si sono riorientati lì venendo dal liceo scientifico, che hanno scoperto di riuscire benissimo, di mantenere questa scelta; ci sono altri che vengono e vegetano con la scusa di non aver mai fatto determinate discipline. Ecco questo è scocciaante, a me scoccia parecchio.	4,2
Insegnante; Ci vorrebbe una persona muta, un esterno ai ragazzi, obiettivo, che dà una valutazione...	4,3
Altra insegnante: Comunque non dovrebbe farlo l'insegnante; è la scuola che dovrebbe mettere in atto come mette in atto un processo di orientamento anche un processo di riorientamento.	4,3
Altra insegnante: Il riorientamento non so se noi riusciamo a farlo bene perché punti sull'insuccesso di un figlio. E' difficile dirgli "Hai sbagliato scuola" e noi non siamo in grado certe volte di fare questo tipo di discorso.	4,3
Altra insegnante: Però se diventasse un processo routinario quello di cambiare scuola dopo i primi mesi di chi aspetta un riorientamento, non diventa un insuccesso, ma diventa un processo naturale, per cui non necessariamente si tratta di dire "Guarda tu devi andare al CFP, può essere che tu vai all'ITIS, piuttosto che al liceo..."	4,3
Altra insegnante: Sarebbe importante però secondo me riuscire già dalla prima a concordare anche a livello di consiglio di classe qualche attività da svolgere comunque nell'ambito della propria materia proprio per un discorso di riorientamento.	4,3
Altra insegnante: Eh beh ma realizzabili come? Bisogna pensarci. Si potrebbe fare che la scuola destinasse una parte di fondi che durante l'anno destina ai recuperi che poi dopo si fanno e non si fanno e vengano messi a disposizione per delle lezioni estive per questi che si riscrivono. Allora si questo viene a lezione e fa un certo numero di ore e tu fai lezione a questo ragazzino, e sei pagato per farlo se sei disponibile, ti pagano anche per farlo, dopodiché è come se facesse una lezione, ma la scuola fornisce il materiale di studio che questo ragazzo o ragazza non ha potuto avere perché a scuola non c'era questa materia. Allora sì, quando viene a far la passerella dice che è venuto a scuola... Anche fosse obbligatorio almeno uno si faccia una settimana di lezioni di fisica e di lezioni di diritto per chi deve venire da lì al geometra.	4,3
Altra insegnante: Ci vorrebbe più comunicazione tra i docenti delle medie e quelli delle superiori.	4,3
Insegnante: Posso parlare da genitore. I miei figli erano terrorizzati da dover sostenere l'ennesimo, quello che loro avevano sentito come, test di valutazione personale, in più si scavavano nella loro personalità, per cui cercavano, secondo me, da come me l'hanno detto loro, di compiacere le richieste per far vedere di...non so che cosa, perché poi in effetti, se devo essere sincera, soprattutto per mia figlia, ha scelto tutt'altro indirizzo con successo e aveva ragione lei..	5,1
Insegnante: Le uniche iniziative di orientamento che mi hanno citato sono proprio questi open day e mi hanno citato l'open day quello nel quale io ho fatto "le magie" e a loro è piaciuta questa cosa; poi dopo naturalmente rimangono delusi perché poi non è che...	5,1
Insegnante: lo ora rimetterò in discussione questa cosa perché se da un lato doveva servire ad attirare l'attenzione, dall'altro crea delle aspettative che non sono soddisfatte.	5,1
Altra insegnante: Sono strategie di marketing.	5,1
Altra insegnante: Comunque gli open day e le open night piacciono tantissimo, rimangono entusiasti, perché utilizziamo i laboratori e tutti gli spazi. Io vado poco nelle prime, ma l'anno scorso avevo la prima e mi avevano detto appunto che gli era rimasto impresso l'open day, quindi sembrerebbe un'iniziativa che serve.	5,1
Altra insegnante: L'open day sicuramente, invece di questi test qui, che poi noi gli proponiamo anche nel passaggio dal biennio al triennio io li vedo sempre molto preoccupati. Quando gli arrivano i risultati o quando viene detto loro qualcosa sulla loro personalità, sono sempre un po' in ansia. E' una prestazione.	5,1
Altra insegnante: Forse perché li vedono come condizionanti decidere per la loro scelta.	5,1
Insegnante: Sì c'è un'agenzia esterna che è incaricata di fare questi sondaggi.	5,1
Altra insegnante: Ma l'informazione gli viene data, perché in mano hanno il piano di studi ma non lo guardano.	5,1

Altra insegnante: Io ad esempio vado a fare orientamento nelle terze medie e presentiamo molto chiaramente e molto realisticamente il piano di studi, non vogliamo che ci siano fraintendimenti. Specifichiamo bene che l'ITER non è un liceo linguistico, questo deve essere ben chiaro, che nel corso geometri il disegno è un disegno tecnico, che nel corso ragionieri fin dalla prima ci sono delle materie nuove come economia aziendale, come diritto e poi distribuiamo del materiale in cui ci sono gli specchietti con... Ma non li guardano. Guardano quello che hanno nell'anno....	5,1
Altra insegnante: Non lo guardano. Cioè l'informazione c'è corretta.	5,1
Altra insegnante: Noi chiariamo bene che il carico di lavoro è pesante, che il monte ore è notevole.	5,1
Altra insegnante: C'è una gara tra le scuole diciamo per accaparrarsi gli studenti.	5,1
Cioè se deve funzionare il riorientamento non può essere un salto nel vuoto che peggiora la situazione. Ci vorrebbe anche coordinamento tra le scuole. Loro che erano destinatari dell'allievo dovevano dare disponibilità e invece non hanno mai dato nessuna disponibilità e non è corretto. Questo poi si scontra con la realtà perché noi a parole possiamo anche dirgli "Guarda che non è la tua scuola! Devi fare questo, devi fare quello" ed è già difficile secondo me perché bisogna prendersi la responsabilità e farlo nella maniera...non è semplice, perché ogni persona reagisce diversamente.	5,2
Noi abbiamo dei colleghi che si prendono questo onere volontariamente e a volte tagliano la testa a chicchessia, perché a 14/15 anni a questi che non sanno ancora bene cosa sono li stronchi; gli dici che proprio non potranno mai fare niente del genere e secondo me è una grossa responsabilità che qualcuno dovrebbe insegnare a gestire e non affidandosi esclusivamente sulla buona volontà individuale o sulla responsabilità individuale.	5,2
Insegnante: No solo formale. All'inizio dell'anno se si iscrive uno studente che viene da un'altra scuola c'è un colloquio molto formale, inutilissimo...si presenta lì e tu gli dici "Ah tu da che scuola vieni?" "Dal liceo" "E come mai?" e lui ti dice i motivi per i quali non si è trovato bene al liceo piuttosto...io ne ho uno quest'anno che ha fatto la prima o la seconda al Pollini e dice "Io non voglio una scuola in cui non si studiava e io non mi sono trovato bene" ed è venuto lì con questa motivazione, però questo che mi ha detto così e al quale io ho dovuto raccomandare "Però tu là hai fatto queste materie! Qui c'è fisica, chimica e diritto che sono tre discipline completamente nuove. Le hai studiate durante l'estate?" "Sì ceerto". Questa è la passerella, questo è l'esame. Allora tu lo ricevi a scuola e questi sono i primi giorni di scuola e allora questo cosa fa "Ah no io non so niente! Io non ho il libro perché non sapevo di doverlo comprare. Io queste cose non le so perché non le ho mai studiate!" "Certo ma non mi hai garantito di averle fatte durante l'estate? Avevi detto di essere consapevole di queste discipline nuove e che quindi avresti dovuto organizzarti. Me l'hai detto tu con la tua boccuccia." No niente!! Allora prima ancora che cominciassero gli ho detto "Guarda sai cosa devi fare? Oltre al libro comincia a farti dare anche gli appunti che noi andiamo avanti!" perché è un percorso incominciato "Fatti dare gli appunti da un compagno o una compagna, io non sono lì a dirti chi ma informati su uno che scrive bene, uno che è ordinato e che scrive tutto e te li copi o ti fai le fotocopie e le organizzi in modo che la prossima volta tu hai in mano tutto il tuo..." ora sono passati 10 giorni e questo quaderno non è ancora stato copiato. Allora noi stiamo facendo un ripasso e una verifica del ricordo e questo ragazzo (due sono a dire il vero) sono lì così...astuccio...diario...e dicono "Cosa posso farci se io il libro non ce l'ho!" "Va bene, gli appunti?" "Eh cosa posso farci se io l'ho chiesto a Rossi..Verdi..e non me li ha dati. Anzi ha detto lui che avrebbe fatto le fotocopie e me le ha portate oggi e ci ha messo 3 giorni!"	5,2
Altra insegnante: L'unica iniziativa seria che ho visto nella mia attività di orientamento è venuta da Abbiategrosso dove i docenti delle medie ci hanno chiesto di specificare bene gli obiettivi delle materie. In pratica ci hanno chiesto in parole povere voi cosa pretendete da quelli che escono dalla terza media. Questo mi è sembrato un discorso serio.	5,2
Insegnante: Sì esatto. Gli abbiamo dato un'indicazione di massima sui programmi; sul programma di italiano, poi c'era la Manuela, una mia collega di inglese, sul programma di italiano, su quello di lingue, su quello di matematica. Sembra una richiesta banale, però forse non ci pensa nessuno no? Questi escono dalle medie...a volte mi capita di parlare con delle amiche che insegnano alle medie e mi chiedono "Ma voi...ma che cosa volete? Ma che cosa fate?" perché secondo me c'è proprio questo divario, questa separazione per cui gli stessi colleghi delle medie vedono un po' le superiori come una nebulosa lontana in cui "Noi li mandiamo....chissà...."	5,2
Altra insegnante: Sono rari casi di errore totale!	5,3
Moderatore: Rari gli errori totali...	5,3
Insegnante: Sì si rilevano gli errori totali perché sono proprio fuori dal loro contesto, però sono rari, perché evidentemente se non sono proprio insoddisfatti...con un po' di volontà...se studiano un po'...	5,3
Altra insegnante: C'è qualcuno che ha fatto delle scelte proprio...sbagliate	5,3
Altra insegnante: No...dopo...al diploma ha preso delle vie che erano contraddittorie, ma sono pochi.	5,3

Insegnante: Sono scelte però successive, maturate nel corso degli anni. L'errore clamoroso lo si vede subito, ma è raro.	5,3
Altra insegnante: Beh a me son capitate l'anno scorso nella prima due ragazzine che erano palesemente non in grado di affrontare la complessità di alcune materie, infatti poi vedendo le schede erano state indirizzate ad un professionale, insomma, ad un corso di formazione regionale, quindi lì la scelta si è rivelata proprio totalmente sbagliata.	5,3
Insegnante: Non necessariamente ci sono casi per cui si trovano in una scuola di difficoltà superiore: a volte è proprio inadatta la scuola. Non sono portati. Però si contano...si sono pochi.	5,3
Altra insegnante: Beh questi drammi sono rari; per la maggior parte si risolvono perchè dopo qualche anno si riorientano. Questi casi clamorosamente sbagliati si riorientano: è raro che vadano fino alla fine, perché se uno è ben determinato e sa quello che vuole, prima o poi la sua attitudine viene fuori.	5,3
Altra insegnante: Ha un sacco di complicazioni perché la complicazione nasce dal fatto della volontarietà della partecipazione; che se salta fuori che qualcosa non funziona mette in crisi lo studente che dice "Oh mi sono iscritto qui ma chissà cosa devo fare!" ma no la scuola ha già il suo numero di iscritti e ha già fatto le sue classi...	5,3
"Mah...questi che vi abbiamo mandato dovrebbero andare bene..." poi so che ci sono delle scuole medie tipo il Bramante che lo fa sicuramente, che fanno uno screening degli esiti della prima proprio per vedere...questa è un'attività molto intelligente. Infatti ci avevano chiesto se si poteva facilitare il lavoro tramite la segreteria e la risposta ve la lascio immaginare...	5,3
Mi sembra un'iniziativa molto intelligente perché tu hai il riscontro di quello che hai fatto uscire...del prodotto in uscita.	5,3

Trascrizioni delle interviste telefoniche ai genitori

Soggetto 101

1.	Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a? <i>Ha scelto ...come si chiama...lo psico...socio...psicosociopedagogico.</i> Dove? <i>A Mortara, Istituto Pollini</i>
2.	Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06? <i>Si è trovata bene, perché è portata per aiutare gli altri. Poi mia figlia ha bisogno del sostegno e ha trovato un'insegnante molto brava.</i>
3.	Descrizione di eventuali "cambi di rotta" //
4.	In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? //
5.	Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Rifarei tutto, nonostante certi pareri contrari in famiglia per la lontananza. Son proprio contenta.</i>
6.	La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>Sì</i>
7.	Se no, in cosa differiva? //
8.	Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più? <i>È andato tutto bene perché conosco mia figlia!</i>

Soggetto 116

1.	Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a? <i>Liceo scientifico e linguistico. È un liceo scientifico ma ha in più l'indirizzo linguistico</i>
2.	Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06? <i>Bene, molto bene. Buona anche la media.</i>
3.	Descrizione di eventuali "cambi di rotta" //
4.	In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? //
5.	Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Sicuramente sì!</i>
6.	La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>Avevano detto che poteva fare qualunque tipo di scuola.</i>
7.	Se no, in cosa differiva? //
8.	Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più? <i>Tutto bene: soddisfattissimo!</i>

Soggetto 207

1.	Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a? <i>Il linguistico</i>
2.	Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06? <i>Con due debiti: latino e inglese ma è soddisfatta della scelta, i debiti ci sono per altri problemi.</i>
3.	Descrizione di eventuali "cambi di rotta" //
4.	In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? //
5.	Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Rifarei la scelta di far scegliere lei. Aveva la libertà di poter sbagliare scuola e ricominciare.</i>
6.	La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>No.</i>
7.	Se no, in cosa differiva?

<p><i>Le avevano consigliato il professionale. C'era poca qualità negli insegnanti della scuola media. I ragazzi erano lasciati a sé, assolutamente non capiti nelle loro potenzialità con valutazioni approssimative.</i></p>
<p>8. Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più?</p> <p><i>Capire di più le potenzialità del ragazzo. Anche gli insegnanti avevano bisogno di essere più "compresi": c'era un Direttore Didattico non valido, non in grado di gestire le situazioni; non c'era comunicazione. Comunque è stata assolutamente ignorata la situazione di mia figlia che ha un lieve problema.</i></p> <p><i>Poi è un'età difficile, difficile scegliere la professione a quest'età, meglio a 16/17 anni; tanto più a gennaio!</i></p> <p><i>Ti butti in acqua e non sai cosa trovi: si è stato fatto l'open day, ma la ragazza non aveva un'idea precisa. Poi c'è il problema "pendolare": il liceo è a 16 km, deve prendere i mezzi pubblici.</i></p> <p><i>Poi la scuola media è una scuola di passaggio inutile: tutto viene fatto male e smorza il talento.</i></p> <p><i>Forse una consulenza esterna avrebbe aiutato, magari psicologica, per aiutare il ragazzo a capire su quale fronte rivolgersi.</i></p> <p><i>In realtà la prima scelta di mia figlia era stata per il liceo ad indirizzo musicale: poi non è partito perché c'erano poche iscrizioni e l'abbiamo saputo a marzo/aprile. Allora abbiamo spostato l'iscrizione ma ci hanno fatto difficoltà per il nulla osta perché anche loro avevano l'indirizzo linguistico ma noi volevamo avvicinarci, avevamo scelto quell'istituto per l'indirizzo musicale.</i></p> <p>....</p> <p><i>Grazie: ho ripassato un po' tutta la disavventura e mi sono anche sfogata!</i></p>

Soggetto 303

<p>1. Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a?</p> <p><i>Servizi sociali.</i></p>
<p>2. Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06?</p> <p><i>Positivo, per lui. Per noi ...spingendo perché la voglia di studiare è quello che è. Non sono convinta dell'istituto perché l'ho già frequentata e non mi sono sentita formata. Non hanno ancora una sede dopo 22 anni! Professori a incarico ogni anno. Anche mio figlio rileva alcune carenze ma stare vicino a casa era quello che gli importava...e anche le materie gli piacciono.</i></p>
<p>3. Descrizione di eventuali "cambi di rotta"</p> <p>//</p>
<p>4. In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione?</p> <p>//</p>
<p>5. Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a?</p> <p><i>Sì, perché l'ha fatta lui: non posso obbligarlo.</i></p>
<p>6. La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti?</p> <p><i>Sì, istituto professionale. Si è sentito "buttato giù" e "scartato", perché i professionali sono per quelli poco intelligenti.</i></p>
<p>7. Se no, in cosa differiva?</p> <p>//</p>
<p>8. Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più?</p> <p><i>Aveva dei buoni professori ma servirebbe maggiore collaborazione tra scuola e famiglia, perché i genitori vengono accusati se qualcosa non va ma un po' più di rigore all'interno della classe serve, perché devono mantenere l'equilibrio e l'educazione all'interno della classe.</i></p> <p><i>Ma rispetto alla scelta?</i></p> <p><i>Avrebbero potuto chiamarci prima per parlarne, senza scrivere e basta.</i></p> <p><i>Le famiglie non devono interferire ma la scuola deve offrire più collaborazione.</i></p>

Soggetto 311

<p>1. Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a?</p> <p><i>Liceo scientifico con sperimentazione linguistica</i></p>
<p>2. Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06?</p> <p><i>Senza problemi, è contento della scelta Diciamo che il risultato è sufficiente: non ha</i></p>

<i>avuto debiti ma non ha neanche chissà che media.</i>
3. Descrizione di eventuali "cambi di rotta" <i>//</i>
4. In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? <i>//</i>
5. Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Sì, è quello che ha voluto lui.</i>
6. La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>No.</i>
7. Se no, in cosa differiva? <i>Pensavano fosse più idoneo l'istituto tecnico. Lui ha detto che gli insegnamenti dell'istituto tecnico non gli interessavano, nonostante il carico di lavoro fosse più impegnativo, ha scelto il liceo. Era importante sentire lui prima di tutto.</i>
8. Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più? <i>Sono molto contento degli insegnanti: hanno capito e valorizzato il ragazzo, sono stati capaci di spronarlo. Hanno trovato la giusta alchimia per stimolarlo. Ho capito le ragioni del consiglio: perché il ragazzo non è molto continuo, ..è uscito con buono. Hanno dato una valutazione che fosse sicura come riuscita.</i>

Soggetto 317

1. Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a? <i>Liceo scientifico, Piano Nazionale Informatico.</i>
2. Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06? <i>Bene. Moolto bene!</i>
3. Descrizione di eventuali "cambi di rotta" <i>//</i>
4. In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? <i>//</i>
5. Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Sì</i>
6. La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>Sì.</i>
7. Se no, in cosa differiva? <i>//</i>
8. Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più? <i>Non c'è stato bisogno perché era già previsto da prima, per le caratteristiche del figlio, dei risultati. Gli incontri al liceo sono stati soddisfacenti.</i>

Soggetto 328

1. Quale scuola ha scelto e frequentato l'anno scorso suo figlio/a? <i>Perito chimico.</i>
2. Come si è chiuso l'anno scolastico 2005/06? <i>Promosso, con 4 debiti. Lui però è contento.</i>
3. Descrizione di eventuali "cambi di rotta" <i>//</i>
4. In caso di "cambi" come si è giunti alla nuova decisione? <i>//</i>
5. Potendo tornare indietro rifarebbe le stesse scelte con suo/a figlio/a? <i>Lui sì. Per me è uguale, la scelta è sua.</i>
6. La scelta fatta era allineata rispetto al consiglio degli insegnanti? <i>No.</i>
7. Se no, in cosa differiva? <i>Avevano detto scuola professionale ma i ragazzi scelgono loro. Se i genitori scelgono o i prof, poi non vanno bene di sicuro, perché conta la voglia.</i>
8. Pensando a come si è svolto il passaggio dalle scuole medie alle successive, c'è qualcosa che avrebbe potuto aiutarvi di più? <i>Niente da dire. Mai avuto problemi: le cose son state fatte bene.</i>

LEGGE 28 marzo 2003, n.53

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Promulga

la seguente legge:

Art. 1.

(Delega in materia di norme generali sull'istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale)

1. Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione, il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e di comuni e province, in relazione alle competenze conferite ai diversi soggetti istituzionali, e dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, uno o più decreti legislativi per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

2. Fatto salvo quanto specificamente previsto dall'articolo 4, i decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previo parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica da rendere entro sessanta giorni dalla data di trasmissione dei relativi schemi; decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati. I decreti legislativi in materia di istruzione e formazione professionale sono adottati previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997.

3. Per la realizzazione delle finalità della presente legge, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca predispone, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge medesima, un piano programmatico di interventi finanziari, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei ministri, previa intesa con la Conferenza unificata di cui al citato decreto legislativo n. 281 del 1997, a sostegno:

- a) della riforma degli ordinamenti e degli interventi connessi con la loro attuazione e con lo sviluppo e la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- b) dell'istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico;
- c) dello sviluppo delle tecnologie multimediali e della alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, nel pieno rispetto del principio di pluralismo delle soluzioni informatiche offerte dall'informazione tecnologica, al fine di incoraggiare e sviluppare le doti creative e collaborative degli studenti;
- d) dello sviluppo dell'attività motoria e delle competenze ludico-sportive degli studenti;
- e) della valorizzazione professionale del personale docente;
- f) delle iniziative di formazione iniziale e continua del personale;
- g) del concorso al rimborso delle spese di autoaggiornamento sostenute dai docenti;
- h) della valorizzazione professionale del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA);
- i) degli interventi di orientamento contro la dispersione scolastica e per assicurare la realizzazione del diritto - dovere di istruzione e formazione;
- l) degli interventi per lo sviluppo dell'istruzione e formazione tecnica superiore e per l'educazione degli adulti;
- m) degli interventi di adeguamento delle strutture di edilizia scolastica.

4. Ulteriori disposizioni, correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al presente articolo e all'articolo 4, possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi criteri e principi direttivi e con le stesse procedure, entro diciotto mesi dalla data della loro entrata in vigore.

Art. 2.

(Sistema educativo di istruzione e di formazione)

1. I decreti di cui all'articolo 1 definiscono il sistema educativo di istruzione e di formazione, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea;

b) sono promossi il conseguimento di una formazione spirituale e morale, anche ispirata ai principi della Costituzione, e lo sviluppo della coscienza storica e di appartenenza alla comunità locale, alla comunità nazionale ed alla civiltà europea;

c) è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e mediante regolamenti emanati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e garantendo, attraverso adeguati interventi, l'integrazione delle persone in situazione di handicap a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, della presente legge correlativamente agli interventi finanziari previsti a tale fine dal piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, adottato previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e coerentemente con i finanziamenti disposti a norma dell'articolo 7, comma 6, della presente legge;

d) il sistema educativo di istruzione e di formazione si articola nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado, e in un secondo ciclo che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

e) la scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria. È assicurata la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza della scuola dell'infanzia; alla scuola dell'infanzia possono essere iscritti secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione le bambine e i bambini che compiono i 3 anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, anche in rapporto all'introduzione di nuove professionalità e modalità organizzative;

f) il primo ciclo di istruzione è costituito dalla scuola primaria, della durata di cinque anni, e dalla scuola secondaria di primo grado della durata di tre anni. Ferma restando la specificità di ciascuna di esse, la scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali; la scuola secondaria di primo grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare ed assicura l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo; nel primo ciclo è assicurato altresì il raccordo con la scuola dell'infanzia e con il secondo ciclo; è previsto che alla scuola primaria si iscrivano le bambine e i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono iscriversi anche le bambine e i bambini che li compiono entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento; la scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di far apprendere i mezzi espressivi, ivi inclusa l'alfabetizzazione in almeno una lingua dell'Unione europea oltre alla lingua italiana, di porre le basi per l'utilizzazione di metodologie scientifiche nello studio del mondo naturale, dei suoi fenomeni e delle sue leggi, di valorizzare le capacità relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo, di educare ai principi fondamentali della convivenza civile; la scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline di studio, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio ed al rafforzamento delle attitudini alla interazione sociale; organizza ed accresce, anche attraverso l'alfabetizzazione e l'approfondimento nelle tecnologie informatiche, le conoscenze e le abilità, anche in relazione alla tradizione culturale e alla evoluzione sociale, culturale e scientifica della realtà contemporanea; è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell'allievo; cura la dimensione sistematica delle discipline; sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi; fornisce strumenti adeguati alla prosecuzione delle attività di istruzione e di formazione; introduce lo studio di una seconda lingua dell'Unione europea; aiuta ad orientarsi per la successiva scelta di istruzione e formazione; il primo ciclo di istruzione si conclude con un esame di Stato, il cui superamento costituisce titolo di accesso al sistema dei licei e al sistema dell'istruzione e della formazione professionale;

g) il secondo ciclo, finalizzato alla crescita educativa, culturale e professionale dei giovani attraverso il sapere, il fare e l'agire, e la riflessione critica su di essi, è finalizzato a sviluppare l'autonoma capacità di giudizio e l'esercizio della responsabilità personale e sociale; in tale ambito, viene anche curato lo sviluppo delle conoscenze relative all'uso delle nuove tecnologie; il secondo ciclo è costituito dal sistema dei licei e dal sistema dell'istruzione e della formazione professionale; dal compimento del

quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche si possono conseguire in alternanza scuola-lavoro o attraverso l'apprendistato; il sistema dei licei comprende i licei artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; i licei artistico, economico e tecnologico si articolano in indirizzi per corrispondere ai diversi fabbisogni formativi; i licei hanno durata quinquennale; l'attività didattica si sviluppa in due periodi biennali e in un quinto anno che prioritariamente completa il percorso disciplinare e prevede altresì l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità caratterizzanti il profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi; i licei si concludono con un esame di Stato il cui superamento rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; l'ammissione al quinto anno dà accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore;

h) ferma restando la competenza regionale in materia di formazione e istruzione professionale, i percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazione di cui alla lettera c); le modalità di accertamento di tale rispondenza, anche ai fini della spendibilità dei predetti titoli e qualifiche nell'Unione europea, sono definite con il regolamento di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c); i titoli e le qualifiche costituiscono condizione per l'accesso all'istruzione e formazione tecnica superiore, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144; i titoli e le qualifiche conseguiti al termine dei percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale di durata almeno quadriennale consentono di sostenere l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, previa frequenza di apposito corso annuale, realizzato d'intesa con le università e con l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, e ferma restando la possibilità di sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza;

i) è assicurata e assistita la possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, mediante apposite iniziative didattiche, finalizzate all'acquisizione di una preparazione adeguata alla nuova scelta; la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere g) e h); nel secondo ciclo, esercitazioni pratiche, esperienze formative e stage realizzati in Italia o all'estero anche con periodi di inserimento nelle realtà culturali, sociali, produttive, professionali e dei servizi, sono riconosciuti con specifiche certificazioni di competenza rilasciate dalle istituzioni scolastiche e formative; i licei e le istituzioni formative del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa rispettivamente con le università, con le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica e con il sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore, stabiliscono, con riferimento all'ultimo anno del percorso di studi, specifiche modalità per l'approfondimento delle conoscenze e delle abilità richieste per l'accesso ai corsi di studio universitari, dell'alta formazione, ed ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore;

l) i piani di studio personalizzati, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, contengono un nucleo fondamentale, omogeneo su base nazionale, che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale, e prevedono una quota, riservata alle regioni, relativa agli aspetti di interesse specifico delle stesse, anche collegata con le realtà locali.

Art. 3.

(Valutazione degli apprendimenti e della qualità del sistema educativo di istruzione e di formazione)

1. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate le norme generali sulla valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione e degli apprendimenti degli studenti, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) la valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti del sistema educativo di istruzione e di formazione, e la certificazione delle competenze da essi acquisite, sono affidate ai docenti delle istituzioni di istruzione e formazione frequentate; agli stessi docenti è affidata la valutazione dei periodi didattici ai fini del passaggio al periodo successivo; il miglioramento dei processi di apprendimento e della relativa valutazione, nonché la continuità didattica, sono assicurati anche attraverso una congrua permanenza dei docenti nella sede di titolarità;

b) ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative; in funzione dei predetti compiti vengono rideterminate le funzioni e la struttura del predetto Istituto;

c) l'esame di Stato conclusivo dei cicli di istruzione considera e valuta le competenze acquisite dagli studenti nel corso e al termine del ciclo e si svolge su prove organizzate dalle commissioni d'esame e su prove predisposte e gestite dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento del corso ed in relazione alle discipline di insegnamento dell'ultimo anno.

Art. 4.

(Alternanza scuola-lavoro)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, al fine di assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 3, della legge stessa, un apposito decreto legislativo su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) svolgere l'intera formazione dai 15 ai 18 anni, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di convenzioni con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi;

b) fornire indicazioni generali per il reperimento e l'assegnazione delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione dei percorsi di alternanza, ivi compresi gli incentivi per le imprese, la valorizzazione delle imprese come luogo formativo e l'assistenza tutoriale;

c) indicare le modalità di certificazione dell'esito positivo del tirocinio e di valutazione dei crediti formativi acquisiti dallo studente.

2. I compiti svolti dal docente incaricato dei rapporti con le imprese e del monitoraggio degli allievi che si avvalgono dell'alternanza scuola-lavoro sono riconosciuti nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente.

Art. 5.

(Formazione degli insegnanti)

1. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate norme sulla formazione iniziale dei docenti della scuola dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) la formazione iniziale è di pari dignità per tutti i docenti e si svolge nelle università presso i corsi di laurea specialistica, il cui accesso è programmato ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, e successive modificazioni. La programmazione degli accessi ai corsi stessi è determinata ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, sulla base della previsione dei posti effettivamente disponibili, per ogni ambito regionale, nelle istituzioni scolastiche;

b) con uno o più decreti, adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2, e all'articolo 6, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, sono individuate le classi dei corsi di laurea specialistica, anche interfacoltà o interuniversitari, finalizzati anche alla formazione degli insegnanti di cui alla lettera a) del presente comma. Per la formazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado e del secondo ciclo le classi predette sono individuate con riferimento all'insegnamento delle discipline impartite in tali gradi di istruzione e con preminenti finalità di approfondimento disciplinare. I decreti stessi disciplinano le attività didattiche attinenti l'integrazione scolastica degli alunni in condizione di handicap; la formazione iniziale dei docenti può prevedere stage all'estero;

c) l'accesso ai corsi di laurea specialistica per la formazione degli insegnanti è subordinato al possesso dei requisiti minimi curricolari, individuati per ciascuna classe di abilitazione nel decreto di cui alla lettera b) e all'adeguatezza della personale preparazione dei candidati, verificata dagli atenei;

d) l'esame finale per il conseguimento della laurea specialistica di cui alla lettera a) ha valore abilitante per uno o più insegnamenti individuati con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

e) coloro che hanno conseguito la laurea specialistica di cui alla lettera a), ai fini dell'accesso nei ruoli organici del personale docente delle istituzioni scolastiche, svolgono, previa stipula di appositi contratti di formazione lavoro, specifiche attività di tirocinio. A tale fine e per la gestione dei corsi di cui alla lettera a), le università, sentita la direzione scolastica regionale, definiscono nei regolamenti didattici di ateneo l'istituzione e l'organizzazione di apposite strutture di ateneo o d'interateneo per la formazione degli insegnanti, cui sono affidati, sulla base di convenzioni, anche i rapporti con le istituzioni scolastiche;

f) le strutture didattiche di ateneo o d'interateneo di cui alla lettera e) promuovono e governano i centri di eccellenza per la formazione permanente degli insegnanti, definiti con apposito decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

g) le strutture di cui alla lettera e) curano anche la formazione in servizio degli insegnanti interessati ad assumere funzioni di supporto, di tutorato e di coordinamento dell'attività educativa, didattica e gestionale delle istituzioni scolastiche e formative.

2. Con i decreti di cui all'articolo 1 sono dettate norme anche sulla formazione iniziale svolta negli istituti di alta formazione e specializzazione artistica, musicale e coreutica di cui alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, relativamente agli insegnamenti cui danno accesso i relativi diplomi accademici. Ai predetti fini si applicano, con i necessari adattamenti, i principi e criteri direttivi di cui al comma 1 del presente articolo.

3. Per coloro che, sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento secondario, sono in possesso del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno di cui al decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 novembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 131 del 7 giugno 1999, e al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, nonché del diploma di laurea o del diploma di istituto superiore di educazione fisica (ISEF) o di Accademia di belle arti o di Istituto superiore per le industrie artistiche o di Conservatorio di musica o Istituto musicale pareggiato, e che abbiano superato le prove di accesso alle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, le scuole medesime valutano il percorso didattico teorico-pratico e gli esami sostenuti per il conseguimento del predetto diploma di specializzazione ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici, anche per consentire loro un'abbreviazione del percorso degli studi della scuola di specializzazione previa iscrizione in soprannumero al secondo anno di corso della scuola. I corsi di laurea in scienze della formazione primaria di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, valutano il percorso didattico teorico-pratico e gli esami sostenuti per il conseguimento del diploma biennale di specializzazione per le attività di sostegno ai fini del riconoscimento dei relativi crediti didattici e dell'iscrizione in soprannumero al relativo anno di corso stabilito dalle autorità accademiche, per coloro che, in possesso di tale titolo di specializzazione e del diploma di scuola secondaria superiore, abbiano superato le relative prove di accesso. L'esame di laurea sostenuto a conclusione dei corsi in scienze della formazione primaria istituiti a norma dell'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, comprensivo della valutazione delle attività di tirocinio previste dal relativo percorso formativo, ha valore di esame di Stato e abilita all'insegnamento, rispettivamente, nella scuola materna o dell'infanzia e nella scuola elementare o primaria. Esso consente altresì l'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'articolo 401 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni. Al fine di tale inserimento, la tabella di valutazione dei titoli è integrata con la previsione di un apposito punteggio da attribuire al voto di laurea conseguito. All'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, le parole: "I concorsi hanno funzione abilitante" sono soppresse.

Art. 6.

(Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano)

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti e relative norme di attuazione, nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 7.

(Disposizioni finali e attuative)

1. Mediante uno o più regolamenti da adottare a norma dell'articolo 117, sesto comma, della Costituzione e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le Commissioni parlamentari competenti, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, si provvede:

a) alla individuazione del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la quota nazionale relativamente agli obiettivi specifici di apprendimento, alle discipline e alle attività costituenti la quota nazionale dei piani di studio, agli orari, ai limiti di flessibilità interni nell'organizzazione delle discipline;

b) alla determinazione delle modalità di valutazione dei crediti scolastici;

c) alla definizione degli standard minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per i passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici.

2. Le norme regolamentari di cui al comma 1, lettera c), sono definite previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta ogni tre anni al Parlamento una relazione sul sistema educativo di istruzione e di formazione professionale.

4. Per gli anni scolastici 2003-2004, 2004-2005 e 2005-2006 possono iscriversi, secondo criteri di gradualità e in forma di sperimentazione, compatibilmente con la disponibilità dei posti e delle risorse finanziarie dei comuni, secondo gli obblighi conferiti dall'ordinamento e nel rispetto dei limiti posti alla finanza comunale dal patto di stabilità, al primo anno della scuola dell'infanzia i bambini e le

bambine che compiono i tre anni di età entro il 28 febbraio 2004, ovvero entro date ulteriormente anticipate, fino alla data del 30 aprile di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e). Per l'anno scolastico 2003-2004 possono iscriversi al primo anno della scuola primaria, nei limiti delle risorse finanziarie di cui al comma 5, i bambini e le bambine che compiono i sei anni di età entro il 28 febbraio 2004.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 2, comma 1, lettera f), e dal comma 4 del presente articolo, limitatamente alla scuola dell'infanzia statale e alla scuola primaria statale, determinati nella misura massima di 12.731 migliaia di euro per l'anno 2003, 45.829 migliaia di euro per l'anno 2004 e 66.198 migliaia di euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede a modulare le anticipazioni, anche fino alla data del 30 aprile di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), garantendo comunque il rispetto del predetto limite di spesa.

6. All'attuazione del piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 3, si provvede, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, mediante finanziamenti da iscriverne annualmente nella legge finanziaria, in coerenza con quanto previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

7. Lo schema di ciascuno dei decreti legislativi di cui agli articoli 1 e 4 deve essere corredato da relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

8. I decreti legislativi di cui al comma 7 la cui attuazione determini nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica sono emanati solo successivamente all'entrata in vigore di provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

9. Il parere di cui all'articolo 1, comma 2, primo periodo, è espresso dalle Commissioni parlamentari competenti per materia e per le conseguenze di carattere finanziario.

10. Con periodicità annuale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero dell'economia e delle finanze procedono alla verifica delle occorrenze finanziarie, in relazione alla graduale attuazione della riforma, a fronte delle somme stanziare annualmente in bilancio per lo stesso fine. Le eventuali maggiori spese dovranno trovare copertura ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

12. La legge 10 febbraio 2000, n. 30, è abrogata.

13. La legge 20 gennaio 1999, n. 9, è abrogata.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 marzo 2003

CIAMPI

Berlusconi, Presidente del Consiglio dei Ministri
Moratti, Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Visto, il Guardasigilli: Castelli

LAVORI PREPARATORI

Senato della Repubblica (atto n. 1306): Presentato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Moratti) il 3 aprile 2002. Assegnato alla commissione 7a (Istruzione), in sede referente, il 4 aprile 2002, con pareri delle commissioni 1a, 5a, 10a, 11a, 12a, Giunta per gli Affari delle Comunità europee e Parlamentare per le questioni regionali. Esaminato dalla 7a commissione il 9, 10, 11, 16 e 17 aprile 2002; 7, 14 e 15 maggio 2002; 2, 3, 4, 9, 10, 16, 17, 23, 24, 25, 26, 29, 30 e 31 luglio 2002; 17, 18, 19, 24 e 25 settembre 2002; 2 ottobre 2002. Relazione scritta presentata il 2 ottobre 2002 (atto n.1306/A - relatore sen. Asciutti). Esaminato in aula il 3, 17 ottobre 2002; 5, 6, 7 e 12 e approvato il 13 ottobre 2002.

Camera dei deputati (atto n. 3387): Assegnato alla VII commissione (Cultura), in sede referente, il 19 novembre 2002 con pareri delle commissioni I, V, X, XI, XII, XIV e Parlamentare per le questioni regionali.

Esaminato dalla VII commissione il 26 e 27 novembre 2002; 17, 19 dicembre 2002; 14, 15, 16, 21, 28, 29 e 30 gennaio 2003; 4 e 5 febbraio 2003.

Esaminato in aula l'11, 12, 13 febbraio 2003 ed approvato con modificazioni il 18 febbraio 2003.

Senato della Repubblica (atto 1306/B):Assegnato alla 7a commissione (Istruzione), in sede referente, il 20 febbraio 2003 con pareri delle commissioni 1a e 5a.

Esaminato dalla 7a commissione, in sede referente, il 25 e 26 febbraio 2003; 4 marzo 2003.

Esaminato in aula il 5, 6, 11 marzo 2003 e approvato il 12 marzo 2003.

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato è stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali è operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

Il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, recante: "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali", così recita: "Art. 8 (Conferenza Stato-città ed autonomie locali e Conferenza unificata). - 1. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è unificata per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane, con la Conferenza Stato-regioni.

2. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, dal Ministro dell'interno o dal Ministro per gli affari regionali; ne fanno parte altresì il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il Ministro delle finanze, il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro della sanità, il presidente dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ANCI, il presidente dell'Unione province d'Italia - UPI ed il presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani - UNCEM. Ne fanno parte inoltre quattordici sindaci designati dall'ANCI e sei presidenti di provincia designati dall'UPI. Dei quattordici sindaci designati dall'ANCI cinque rappresentano le città individuate dall'art. 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Alle riunioni possono essere invitati altri membri del Governo, nonché rappresentanti di amministrazioni statali, locali o di enti pubblici.

3. La Conferenza Stato-città ed autonomie locali è convocata almeno ogni tre mesi, e comunque in tutti i casi il presidente ne ravvisa la necessità o qualora ne faccia richiesta il presidente dell'ANCI, dell'UPI o dell'UNCEM.

4. La Conferenza unificata di cui al comma 1 è convocata dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Le sedute sono presiedute dal Presidente del Consiglio dei Ministri o, su sua delega, dal Ministro per gli affari regionali o, se tale incarico non è conferito, dal Ministro dell'interno."

Note all'art. 2:

Si ritiene opportuno riportare, per intero, gli articoli 117 e 118 della Costituzione: "Art. 117. - La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:

a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;

b) immigrazione;

c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;

d) difesa e Forze armate; sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;

e) moneta, tutela del risparmio e mercati finanziari; tutela della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; perequazione delle risorse finanziarie;

f) organi dello Stato e relative leggi elettorali; referendum statali; elezione del Parlamento europeo;

g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;

h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;

i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;

l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione;

o) previdenza sociale;

p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane;

q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

r) pesi, misure e determinazione del tempo; coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;

s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali.

Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle

regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. Spetta alle regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza. La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salva delega alle regioni. La potestà regolamentare spetta alle regioni in ogni altra materia. I comuni, le province e le città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla

disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite. Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive.

La legge regionale ratifica le intese della regione con altre regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni. Nelle materie di sua competenza la regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinate da leggi dello Stato." "Art. 118. - Le funzioni amministrative sono attribuite ai comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a province, città metropolitane, regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I comuni, le province e le città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'art. 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali. Stato, regioni, città metropolitane, province e comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà." - La legge 23 agosto 1988, n. 400, reca: "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri". Il testo dell'art. 17, comma 2, così recita: "2. Con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio di Stato, sono emanati i regolamenti per la disciplina delle materie, non coperte da riserva assoluta di legge prevista dalla Costituzione, per le quali le leggi della Repubblica, autorizzando l'esercizio della potestà regolamentare del Governo, determinano le norme generali regolatrici della materia e dispongono l'abrogazione delle norme vigenti, con effetto dall'entrata in vigore delle norme regolamentari." - La legge 5 febbraio 1992, n. 104, reca: "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". In particolare l'integrazione scolastica delle persone in situazione di handicap è oggetto degli articoli:

- 12 (diritto all'educazione e all'istruzione);
- 13 (integrazione scolastica);
- 14 (modalità di attuazione dell'integrazione);
- 15 (gruppi di lavoro per l'integrazione scolastica);
- 16 (valutazione del rendimento e prove d'esame);
- 17 (formazione professionale).

- L'art. 34 della Costituzione così recita: "Art. 34 (La scuola è aperta a tutti). - L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso." - La legge 17 maggio 1999, n. 144, reca: "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali". L'art. 68 così recita: "Art. 68 (Obbligo di frequenza di attività formative).

- 1. Al fine di potenziare la crescita culturale e professionale dei giovani, ferme restando le disposizioni vigenti per quanto riguarda l'adempimento e l'assolvimento dell'obbligo dell'istruzione, è progressivamente istituito, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo di frequenza di attività formative fino al compimento del diciottesimo anno di età. Tale obbligo può essere assolto in percorsi anche integrati di istruzione e formazione: a) nel sistema di istruzione scolastica;

b) nel sistema della formazione professionale di competenza regionale;

c) nell'esercizio dell'apprendistato.

2. L'obbligo di cui al comma 1 si intende comunque assolto con il conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale. Le competenze certificate in esito a qualsiasi segmento della formazione scolastica, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti per il passaggio da un sistema all'altro.

3. I servizi per l'impiego decentrati organizzano, per le funzioni di propria competenza, l'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico e predispongono le relative iniziative di orientamento.

4. Agli oneri derivanti dall'intervento di cui al comma 1 si provvede:

a) a carico del Fondo di cui all'art. 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per i seguenti importi: lire 200 miliardi per l'anno

1999, lire 430 miliardi per il 2000, lire 562 miliardi per il 2001 e fino a lire 590 miliardi a decorrere dall'anno 2002;

b) a carico del Fondo di cui all'art. 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, per i seguenti importi: lire 30 miliardi per l'anno 2000, lire 110 miliardi per l'anno 2001 e fino a lire 190 miliardi a decorrere dall'anno 2002. A decorrere dall'anno 2000, per la finalità di cui alla legge 18 dicembre 1997, n. 440, si provvede ai sensi dell'art. 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

5. Con regolamento da adottare, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale, su proposta dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, sono stabiliti i tempi e le modalità di attuazione del presente articolo, anche con riferimento alle funzioni dei servizi per l'impiego di cui al comma 3, e sono regolate le relazioni tra l'obbligo di istruzione e l'obbligo di formazione, nonché i criteri coordinati ed integrati di riconoscimento reciproco dei crediti formativi e della loro certificazione e di ripartizione delle risorse di cui al comma 4 tra le diverse iniziative attraverso le quali può essere assolto l'obbligo di cui al comma 1. In attesa dell'emanazione del predetto regolamento, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto destina nell'ambito delle risorse di cui al comma 4, lettera a), una quota fino a lire 200 miliardi, per l'anno 1999, per le attività di formazione nell'esercizio dell'apprendistato anche se svolte oltre il compimento del diciottesimo anno di età, secondo le modalità di cui all'art. 16 della legge 24 giugno 1997, n. 196. Le predette risorse possono essere altresì destinate al sostegno ed alla valorizzazione di progetti sperimentali in atto, di formazione per l'apprendistato, dei quali sia verificata la compatibilità con le disposizioni previste dall'art. 16 della citata legge n. 196 del 1997. Alle finalità di cui ai commi 1 e 2 la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze ad esse attribuite e alle funzioni da esse esercitate in materia di istruzione, formazione professionale e apprendistato, secondo quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione. Per l'esercizio di tali competenze e funzioni le risorse dei fondi di cui al comma 4 sono assegnate direttamente alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bolzano." - Il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, reca: "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali."". Per il testo dell'art. 8 si rinvia alle note all'art. 1. - La legge 17 maggio 1999, n. 144, reca: "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali". L'art. 69 così recita: "Art. 69 (Istruzione e formazione tecnica superiore). - 1. Per riqualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati, nell'ambito del sistema di formazione integrata superiore (FIS), è istituito il sistema della istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), al quale si accede di norma con il possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Con decreto adottato di concerto dai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti le condizioni di accesso ai corsi dell'IFTS per coloro che non sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, gli standard dei diversi percorsi dell'IFTS, le modalità che favoriscono l'integrazione tra i sistemi formativi di cui all'art. 68 e determinano i criteri per l'equipollenza dei rispettivi percorsi e titoli; con il medesimo decreto sono altresì definiti i crediti formativi che vi si acquisiscono e le modalità della loro certificazione e utilizzazione, a norma dell'art. 142, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112.

2. Le regioni programmano l'istituzione dei corsi dell'IFTS, che sono realizzati con modalità che garantiscono l'integrazione tra sistemi formativi, sulla base di linee guida definite d'intesa tra i Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le parti sociali mediante l'istituzione di un apposito comitato nazionale. Alla progettazione dei corsi dell'IFTS concorrono università, scuole medie superiori, enti pubblici di ricerca, centri e agenzie di formazione professionale accreditati ai sensi dell'art. 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e imprese o loro associazioni, tra loro associati anche in forma consortile.

3. La certificazione rilasciata in esito ai corsi di cui al comma 1, che attesta le competenze acquisite secondo un modello allegato alle linee guida di cui al comma 2, è valida in ambito nazionale.

4. Gli interventi di cui al presente articolo sono programmabili a valere sul Fondo di cui all'art. 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo dal Ministero della pubblica istruzione, nonché sulle risorse finalizzate a tale scopo dalle regioni nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio. Possono concorrere allo scopo anche altre risorse pubbliche e private. Alle finalità di cui al presente articolo la regione Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono, in relazione alle competenze e alle funzioni ad esse attribuite, secondo quanto disposto dagli statuti speciali e dalle relative norme di attuazione; a tal fine accedono al Fondo di cui al presente comma e la certificazione rilasciata in esito ai corsi da essi istituiti è valida in ambito nazionale.".

Note all'art. 4:

La legge 24 giugno 1997, n. 196, reca: "Norme in materia di promozione dell'occupazione." L'art. 18 così recita:

"Art. 18 (Tirocini formativi e di orientamento). - 1. Al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, attraverso iniziative di tirocini pratici e stages a favore di soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da adottarsi ai sensi dell'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono emanate, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni nel rispetto dei seguenti principi e criteri generali:

a) possibilità di promozione delle iniziative, nei limiti delle risorse rese disponibili dalla vigente legislazione, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, da parte di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica e di soggetti privati non aventi scopo di lucro, in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati in funzione di idonee garanzie all'espletamento delle iniziative medesime e in particolare: agenzie regionali per l'impiego e uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; università; provveditorati agli studi; istituzioni scolastiche non statali che rilascino titoli di studio con valore legale; centri pubblici di formazione e/o orientamento, ovvero a partecipazione pubblica o operanti in regime di convenzione ai sensi dell'art. 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845; comunità terapeutiche enti ausiliari e cooperative sociali, purchè iscritti negli specifici albi regionali, ove esistenti; servizi di inserimento lavorativo per disabili gestiti da enti pubblici delegati dalla regione;

b) attuazione delle iniziative nell'ambito di progetti di orientamento e di formazione, con priorità per quelli definiti all'interno di programmi operativi quadro predisposti dalle regioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) svolgimento dei tirocini sulla base di apposite convenzioni intervenute tra i soggetti di cui alla lettera a) e i datori di lavoro pubblici e privati; d) previsione della durata dei rapporti non costituenti rapporti di lavoro, in misura non superiore a dodici mesi, ovvero a ventiquattro mesi in caso di soggetti portatori di handicap, da modulare in funzione della specificità dei diversi tipi di utenti;

e) obbligo da parte dei soggetti promotori di assicurare i tirocinanti mediante specifica convenzione con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e per la responsabilità civile e di garantire la presenza di un tutore come responsabile didattico-organizzativo delle attività; nel caso in cui i soggetti promotori siano le agenzie regionali per l'impiego e gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il datore di lavoro ospitante può stipulare la predetta convenzione con l'INAIL direttamente e a proprio carico;

f) attribuzione del valore di crediti formativi alle attività svolte nel corso degli stages e delle iniziative di tirocinio pratico di cui al comma l da utilizzare, ove debitamente certificati, per l'accensione di un rapporto di lavoro;

g) possibilità di ammissione, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e nei limiti delle risorse finanziarie preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'art. 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, al rimborso totale o parziale degli oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di tirocinio di cui al presente articolo a favore dei giovani del Mezzogiorno presso imprese di regioni diverse da quelle operanti nella predetta area, ivi compresi, nel caso in cui i progetti lo prevedano, gli oneri relativi alla spesa sostenuta dall'impresa per il vitto e l'alloggio del tirocinante;

h) abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti;

i) computabilità dei soggetti portatori di handicap impiegati nei tirocini ai fini della legge 2 aprile 1963, n. 482, e successive modificazioni, purchè gli stessi tirocini siano oggetto di convenzione ai sensi degli articoli 5 e 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e siano finalizzati all'occupazione." - Il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, reca: "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali." Per il testo dell'art. 8, si rinvia alle note all'art. 1.

Note all'art. 5:

- La legge 2 agosto 1999, n. 264, reca: "Norme in materia di accessi ai corsi universitari." L'art. 1, comma 1, così recita:

"1. Sono programmati a livello nazionale gli accessi:

a) ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria, in architettura, ai corsi di laurea specialistica delle professioni sanitarie, nonché ai corsi di diploma universitario, ovvero individuati come di primo livello in applicazione dell'art. 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, concernenti la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione ai sensi dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in conformità alla normativa comunitaria vigente e alle raccomandazioni dell'Unione europea che determinano standard formativi tali da richiedere il possesso di specifici requisiti;

b) ai corsi di laurea in scienza della formazione primaria e alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, di cui, rispettivamente, all'art. 3, comma 2, e all'art. 4, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341;

c) ai corsi di formazione specialistica dei medici, disciplinati ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257;

d) alle scuole di specializzazione per le professioni legali, disciplinate ai sensi dell'art. 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398;

e) ai corsi universitari di nuova istituzione o attivazione, su proposta delle università e nell'ambito della programmazione del sistema universitario, per un numero di anni corrispondente alla durata legale del corso."

La legge 15 maggio 1997, n. 127, reca: "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo". L'art. 17, comma 95, così recita: "95. L'ordinamento degli studi dei corsi universitari, con esclusione del dottorato di ricerca, è disciplinato dagli atenei, con le modalità di cui all'art. 11, commi 1 e 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, in conformità a criteri generali definiti, nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia, sentiti il Consiglio universitario nazionale e le Commissioni parlamentari competenti, con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con altri Ministri interessati, limitatamente ai criteri relativi agli ordinamenti per i quali il medesimo concerto è previsto alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero da disposizioni dei commi da 96 a 119 del presente articolo. I decreti di cui al presente comma determinano altresì:

a) con riferimento ai corsi di cui al presente comma, accorpatisi per aree omogenee, la durata, anche eventualmente comprensiva del percorso formativo già svolto, l'eventuale serialità dei predetti corsi e dei relativi titoli, gli obiettivi formativi qualificanti, tenendo conto degli sbocchi occupazionali e della spendibilità a livello internazionale, nonché la previsione di nuove tipologie di corsi e di titoli universitari, in aggiunta o in sostituzione a quelli determinati dagli articoli 1, 2, 3, comma 1 e 4, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341, anche modificando gli ordinamenti e la durata di quelli di cui al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, in corrispondenza di attività didattiche di base, specialistiche, di perfezionamento scientifico, di alta formazione permanente e ricorrente;

b) modalità e strumenti per l'orientamento e per favorire la mobilità degli studenti, nonché la più ampia informazione sugli ordinamenti degli studi, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici;

c) modalità di attivazione da parte di università italiane, in collaborazione con atenei stranieri, dei corsi universitari di cui al presente comma, nonché di dottorati di ricerca, anche in deroga alle disposizioni di cui al Capo II del Titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382." Il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, reca: "Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei". L'art. 10, comma 2 e l'art. 6, comma 4, così recitano: "Art. 10 (Obiettivi e attività formative qualificanti delle classi). (Omissis).

2. I decreti ministeriali determinano altresì, per ciascuna classe, il numero minimo di crediti che gli ordinamenti didattici riservano ad ogni attività formativa e ad ogni ambito disciplinare di cui al comma 1, rispettando i seguenti vincoli percentuali sul totale dei crediti necessari per conseguire il titolo di studio:

a) la somma totale dei crediti riservati non potrà essere superiore al 66 per cento;

b) le somme dei crediti riservati, relativi alle attività di cui alle lettere a), b), c) e alle lettere d), e), f) del comma 1 non potranno essere superiori, rispettivamente, al 50 per cento e al 20 per cento;

c) i crediti riservati, relativi alle attività di ognuna delle tipologie di cui alle lettere a), b), c) e d), e), f) del comma 1 non potranno essere inferiori, rispettivamente, al 10 e al 5 per cento".

"Art. 6 (Requisiti di ammissione ai corsi di studio).

(Omissis).

4. Per essere ammessi ad un corso di specializzazione occorre essere in possesso almeno della laurea, ovvero di altro titolo di studio conseguito all'estero, riconosciuto idoneo. Nel rispetto delle norme e delle direttive di cui all'art. 3, comma 6, i decreti ministeriali stabiliscono gli specifici requisiti di ammissione ad un corso di specializzazione, ivi compresi gli eventuali crediti formativi universitari aggiuntivi rispetto al titolo di studio già conseguito, purchè nei limiti previsti dall'art. 7, comma 3". - La legge 21 dicembre 1999, n. 508, reca: "Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati". Si ritiene opportuno riportare le seguenti parti della legge

"1 (Finalità della legge). - 1. La presente legge è finalizzata alla riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche (ISIA), dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati.

2 (Alta formazione e specializzazione artistica e musicale). - 1. Le Accademie di belle arti, l'Accademia nazionale di arte drammatica e gli ISIA, nonché, con l'applicazione delle disposizioni di cui al comma 2, i Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati costituiscono, nell'ambito delle istituzioni di alta cultura cui l'art. 33 della Costituzione riconosce il diritto di darsi ordinamenti autonomi, il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale. Le predette istituzioni sono disciplinate dalla presente legge, dalle norme in essa richiamate e dalle altre norme che vi fanno espresso riferimento.

2. I Conservatori di musica, l'Accademia nazionale di danza e gli Istituti musicali pareggiati sono trasformati in Istituti superiori di studi musicali e coreutici, ai sensi del presente articolo.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica esercita, nei confronti delle istituzioni di cui all'art. 1, poteri di programmazione, indirizzo e coordinamento sulla base di quanto

previsto dal titolo I della legge 9 maggio 1989, n. 168, e nel rispetto dei principi di autonomia sanciti dalla presente legge.

4. Le istituzioni di cui all'art. 1 sono sedi primarie di alta formazione, di specializzazione e di ricerca nel settore artistico e musicale e svolgono correlate attività di produzione. Sono dotate di personalità giuridica e godono di autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile ai sensi del presente articolo, anche in deroga alle norme dell'ordinamento contabile dello Stato e degli enti pubblici, ma comunque nel rispetto dei relativi principi.

5. Le istituzioni di cui all'art. 1 istituiscono e attivano corsi di formazione ai quali si accede con il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, nonché corsi di perfezionamento e di specializzazione. Le predette istituzioni rilasciano specifici diplomi accademici di primo e secondo livello, nonché di perfezionamento, di specializzazione e di formazione alla ricerca in campo artistico e musicale. Ai titoli rilasciati dalle predette istituzioni si applica il comma 5 dell'art. 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottato su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, previo parere del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), di cui all'art. 3, sono dichiarate le equipollenze tra i titoli di studio rilasciati ai sensi della presente legge e i titoli di studio universitari al fine esclusivo dell'ammissione ai pubblici concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali del pubblico impiego per le quali ne è prescritto il possesso.

6. Il rapporto di lavoro del personale delle istituzioni di cui all'art. 1 è regolato contrattualmente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni, nell'ambito di apposito comparto articolato in due distinte aree di contrattazione, rispettivamente per il personale docente e non docente. Limitatamente alla copertura dei posti in organico che si rendono disponibili si fa ricorso alle graduatorie nazionali previste dall'art. 270, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, approvato con decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come modificato dall'art. 3, comma 1, della legge 3 maggio 1999, n. 124, le quali integrate in prima applicazione a norma del citato art. 3, comma 2, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento. Per le esigenze didattiche derivanti dalla presente legge cui non si possa

far fronte nell'ambito delle dotazioni organiche, si provvede esclusivamente mediante l'attribuzione di incarichi di insegnamento di durata non superiore al quinquennio, rinnovabili, anche ove temporaneamente conferiti a personale incluso nelle predette graduatorie nazionali. Dopo l'esaurimento di tali graduatorie, gli incarichi di insegnamento sono attribuiti con contratti di durata non superiore al quinquennio, rinnovabili. I predetti incarichi di insegnamento non sono comunque conferibili al personale in servizio di ruolo. Il personale docente e non docente, in servizio nelle istituzioni di cui all'art. 1 alla data di entrata in vigore della presente legge con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, è inquadrato presso di esse in appositi ruoli ad esaurimento, mantenendo le funzioni e il trattamento complessivo in godimento. Salvo quanto stabilito nel secondo e nel terzo periodo del presente comma, nei predetti ruoli ad esaurimento è altresì inquadrato il personale inserito nelle graduatorie nazionali sopraindicate, anche se assunto dopo la data di entrata in vigore della presente legge.

7. Con uno o più regolamenti emanati ai sensi dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, sentiti il CNAM e le competenti Commissioni parlamentari, le quali si esprimono dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti per legge, sono disciplinati:

- a) i requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti;
- b) i requisiti di idoneità delle sedi;
- c) le modalità di trasformazione di cui al comma 2;
- d) i possibili accorpamenti e fusioni, nonché le modalità di convenzionamento con istituzioni scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati;
- e) le procedure di reclutamento del personale;
- f) i criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare;
- g) le procedure, i tempi e le modalità per la programmazione, il riequilibrio e lo sviluppo dell'offerta didattica nel settore;
- h) i criteri generali per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, ivi compresi quelli di cui all'art. 4, comma 3, per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi;
- i) la valutazione dell'attività delle istituzioni di cui all'art. 1.

8. I regolamenti di cui al comma 7 sono emanati sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) valorizzazione delle specificità culturali e tecniche dell'alta formazione artistica e musicale e delle istituzioni del settore, nonché definizione di standard qualitativi riconosciuti in ambito internazionale;
- b) rapporto tra studenti e docenti, nonché dotazione di strutture e infrastrutture, adeguati alle specifiche attività formative;
- c) programmazione dell'offerta formativa sulla base della valutazione degli sbocchi professionali e della considerazione del diverso ruolo della formazione del settore rispetto alla formazione tecnica superiore di cui all'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e a quella universitaria, prevedendo modalità e strumenti di raccordo tra i tre sistemi su base territoriale;
- d) previsione, per le istituzioni di cui all'art. 1, della facoltà di attivare, fino alla data di entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, corsi di formazione musicale o coreutica di base, disciplinati in modo da consentire la frequenza agli alunni iscritti alla scuola media e alla scuola secondaria superiore;

e) possibilità di prevedere, contestualmente alla riorganizzazione delle strutture e dei corsi esistenti e, comunque, senza maggiori oneri per il bilancio dello Stato, una graduale statizzazione, su richiesta, degli attuali Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute, nonché istituzione di nuovi musei e riordino di musei esistenti, di collezioni e biblioteche, ivi comprese quelle musicali, degli archivi sonori, nonché delle strutture necessarie alla ricerca e alle produzioni artistiche. Nell'ambito della graduale statizzazione si terrà conto, in particolare nei capoluoghi sprovvisti di istituzioni statali, dell'esistenza di Istituti non statali e di Istituti pareggiati o legalmente riconosciuti che abbiano fatto domanda, rispettivamente, per il pareggiamento o il legale riconoscimento, ovvero per la statizzazione, possedendone i requisiti alla data di entrata in vigore della presente legge;

f) definizione di un sistema di crediti didattici finalizzati al riconoscimento reciproco dei corsi e delle altre attività didattiche seguite dagli studenti, nonché al riconoscimento parziale o totale degli studi effettuati qualora lo studente intenda proseguirli nel sistema universitario o della formazione tecnica superiore di cui all'art. 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144;

g) facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni scolastiche per realizzare percorsi integrati di istruzione e di formazione musicale o coreutica anche ai fini del conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore o del proseguimento negli studi di livello superiore;

h) facoltà di convenzionamento, nei limiti delle risorse attribuite a ciascuna istituzione, con istituzioni universitarie per lo svolgimento di attività formative finalizzate al rilascio di titoli universitari da parte degli atenei e di diplomi accademici da parte delle istituzioni di cui all'art. 1;

i) facoltà di costituire, sulla base della contiguità territoriale, nonché della complementarità e integrazione dell'offerta formativa, Politecnici delle arti, nei quali possono confluire le istituzioni di cui all'art. 1 nonché strutture delle università. Ai Politecnici delle arti si applicano le disposizioni del presente articolo;

l) verifica periodica, anche mediante l'attività dell'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario, del mantenimento da parte di ogni istituzione degli standard e dei requisiti prescritti; in caso di non mantenimento da parte di istituzioni statali, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica le stesse sono trasformate in sedi distaccate di altre istituzioni e, in caso di gravi carenze strutturali e formative, soppresse; in caso di non mantenimento da parte di istituzioni pareggiate o legalmente riconosciute, il pareggiamento o il riconoscimento è revocato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

9. Con effetto dalla data di entrata in vigore delle norme regolamentari di cui al comma 7 sono abrogate le disposizioni vigenti incompatibili con esse e con la presente legge, la cui ricognizione è affidata ai regolamenti stessi.

3 (Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale). - 1. È costituito, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), il quale esprime pareri e formula proposte:

a) sugli schemi di regolamento di cui al comma 7 dell'art. 2, nonché sugli schemi di decreto di cui al comma 5 dello stesso articolo;

b) sui regolamenti didattici degli istituti;

c) sul reclutamento del personale docente;

d) sulla programmazione dell'offerta formativa nei settori artistico, musicale e coreutico.

2. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, espresso dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti per legge, sono disciplinati:

a) la composizione del CNAM, prevedendo che:

1) almeno i tre quarti dei componenti siano eletti in rappresentanza del personale docente, tecnico e amministrativo, nonché degli studenti delle istituzioni di cui all'art. 1;

2) dei restanti componenti, una parte sia nominata dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e una parte sia nominata dal Consiglio universitario nazionale (CUN);

b) le modalità di nomina e di elezione dei componenti del CNAM;

c) il funzionamento del CNAM;

d) l'elezione da parte del CNAM di rappresentanti in seno al CUN, la cui composizione numerica resta conseguentemente modificata.

3. In sede di prima applicazione della presente legge e fino alla prima elezione del CNAM, le relative competenze sono esercitate da un organismo composto da:

a) quattro membri in rappresentanza delle Accademie e degli ISIA;

b) quattro membri in rappresentanza dei Conservatori e degli Istituti musicali pareggiati;

c) quattro membri designati in parti eguali dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal CUN;

d) quattro studenti delle istituzioni di cui all'art. 1;

e) un direttore amministrativo.

4. Le elezioni dei rappresentanti e degli studenti di cui al comma 3 si svolgono, con modalità stabilite con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, presso il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sulla base di liste separate, presentate almeno un mese prima della data stabilita per le votazioni.

5. Per il funzionamento del CNAM e dell'organismo di cui al comma 3 è autorizzata la spesa annua di lire 200 milioni.

4 (Validità dei diplomi). - 1. I diplomi rilasciati dalle istituzioni di cui all'art. 1, in base all'ordinamento previgente al momento dell'entrata in vigore della presente legge, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, mantengono la loro validità ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai corsi di specializzazione e alle scuole di specializzazione.

2. Fino all'entrata in vigore di specifiche norme di riordino del settore, i diplomi conseguiti al termine dei corsi di didattica della musica, compresi quelli rilasciati prima della data di entrata in vigore della presente legge, hanno valore abilitante per l'insegnamento dell'educazione musicale nella scuola e costituiscono titolo di ammissione ai corrispondenti concorsi a posti di insegnamento nelle scuole secondarie, purché il titolare sia in possesso del diploma di scuola secondaria superiore e del diploma di conservatorio.

3. I possessori dei diplomi di cui al comma 1, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico, sono ammessi, previo riconoscimento dei crediti formativi acquisiti, e purché in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, ai corsi di diploma accademico di secondo livello di cui all'art. 2, comma 5, nonché ai corsi di laurea specialistica e ai master di primo livello presso le Università. I crediti acquisiti ai fini del conseguimento dei diplomi di cui al comma 1 sono altresì valutati nell'ambito dei corsi di laurea presso le Università.

3-bis. Ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi sono equiparati alle lauree previste dal regolamento di cui al decreto ministeriale 3 novembre 1999, n. 509 del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, i diplomi di cui al comma 1, ivi compresi gli attestati rilasciati al termine dei corsi di avviamento coreutico conseguiti da coloro che siano in possesso del diploma di istruzione di secondo grado.

3-ter. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle Accademie di belle arti legalmente riconosciute e agli Istituti musicali pareggiati, limitatamente ai titoli rilasciati al termine di corsi autorizzati in sede di pareggiamento o di legale riconoscimento.- Il decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 novembre 1998, reca: "Norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento nelle scuole e istituti di istruzione secondaria ed artistica."

Il decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, reca: "Norme in materia di scuole aventi particolari finalità".

La legge 19 novembre 1990, n. 341, reca: "Riforma degli ordinamenti didattici universitari". L'art. 3, comma 2, come modificato dalla legge qui pubblicata, così recita: "2. Uno specifico corso di laurea, articolato in due indirizzi, è preordinato alla formazione culturale e professionale degli insegnanti, rispettivamente, della scuola materna e della scuola elementare, in relazione alle norme del relativo stato giuridico. Il diploma di laurea costituisce titolo necessario, a seconda dell'indirizzo seguito, ai fini dell'ammissione ai concorsi a posti di insegnamento nella scuola materna e nella scuola elementare. Il diploma di laurea dell'indirizzo per la formazione culturale e professionale degli insegnanti della scuola elementare costituisce altresì titolo necessario ai fini dell'ammissione ai concorsi per l'accesso a posti di istitutore o istitutrice nelle istruzioni educative dello Stato. Ai due indirizzi del corso di laurea contribuiscono i dipartimenti interessati; per il funzionamento dei predetti corsi sono utilizzati le strutture e, con il loro consenso, i professori ed i ricercatori di tutte le facoltà presso cui le necessarie competenze sono disponibili."

- Il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, reca: "Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado". L'art. 401 così recita: "Art. 401 (Graduatorie permanenti). - 1. Le graduatorie relative ai concorsi per soli titoli del personale docente della scuola materna, elementare e secondaria, ivi compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, sono trasformate in graduatorie permanenti, da utilizzare per le assunzioni in ruolo di cui all'art. 399, comma 1. 2. Le graduatorie permanenti di cui al comma 1 sono periodicamente integrate con l'inserimento dei docenti che hanno superato le prove dell'ultimo concorso regionale per titoli ed esami, per la medesima classe di concorso e il medesimo posto, e dei docenti che hanno chiesto il trasferimento dalla corrispondente graduatoria permanente di altra provincia. Contemporaneamente all'inserimento dei nuovi aspiranti è effettuato l'aggiornamento delle posizioni di graduatoria di coloro che sono già compresi nella graduatoria permanente 3. Le operazioni di cui al comma 2 sono effettuate secondo modalità da definire con regolamento da adottare con decreto del Ministro della pubblica istruzione, secondo la procedura prevista dall'art. 17, commi 3 e 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto dei seguenti criteri: le procedure per l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie permanenti sono improntate a principi di

semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa salvaguardando comunque le posizioni di coloro che sono già inclusi in graduatoria.

4. La collocazione nella graduatoria permanente non costituisce elemento valutabile nei corrispondenti concorsi per titoli ed esami.

5. Le graduatorie permanenti sono utilizzabili soltanto dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie compilate ai sensi dell'art. 17 del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 1988, n. 246, e trasformate in graduatorie nazionali dall'art. 8-bis del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, nonché delle graduatorie provinciali di cui agli articoli 43 e 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

6. La nomina in ruolo è disposta dal dirigente dell'amministrazione scolastica territorialmente competente.

7. Le disposizioni concernenti l'anno di formazione di cui all'art. 440 si applicano anche al personale docente assunto in ruolo ai sensi del presente articolo.

8. La rinuncia alla nomina in ruolo comporta la decadenza dalla graduatoria per la quale la nomina stessa è stata conferita.

9. Le norme di cui al presente articolo si applicano, con i necessari adattamenti, anche al personale educativo dei convitti nazionali, degli educandati femminili dello Stato e delle altre istituzioni educative."

Note all'art. 6:

- La legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, reca: "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione". Vedi al riguardo la nota relativa agli articoli 117 e 118 della Costituzione riportata all'art. 2. Si ritiene opportuno riportare, inoltre, l'art. 116 della Costituzione e l'art. 10 della predetta legge costituzionale n. 3 del 2001: "116. Il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Su'dtirolo e la Valle d'Aosta/Vallee D'Aoste dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale. La regione Trentino-Alto Adige/Su'dtirolo è costituita dalle province autonome di Trento e di Bolzano. Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'art. 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'art. 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la regione interessata." "10. 1. Sino all'adeguamento dei rispettivi statuti, le disposizioni della presente legge costituzionale si applicano anche alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e di Bolzano per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite."

Note all'art. 7:

- Per l'art. 117, sesto comma, della Costituzione, si veda nelle note riportate all'art. 2. Per l'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 440, si veda nelle note riportate all'art. 2. - Per il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si veda nelle note riportate all'art. 1. - La legge 5 agosto 1978, n. 468, reca: "Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio". L'art. 11-ter, commi 2 e 7, così recita: "11-ter (Copertura finanziaria delle leggi).

(Omissis).

2. I disegni di legge, gli schemi di decreto legislativo e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino conseguenze finanziarie devono essere corredati da una relazione tecnica, predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sulla quantificazione delle entrate e degli oneri recati da ciascuna disposizione, nonché delle relative coperture, con la specificazione, per la spesa corrente e per le minori entrate, degli oneri annuali fino alla completa attuazione delle norme e, per le spese in conto capitale, della modulazione relativa agli anni compresi nel bilancio pluriennale e dell'onere complessivo in relazione agli obiettivi fisici previsti. Nella relazione sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare secondo le norme da adottare con i regolamenti parlamentari.

(Omissis).

7. Qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il Ministro competente ne dà notizia tempestivamente al Ministro dell'economia e delle finanze, il quale, ove manchi la predetta segnalazione, riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative. La relazione individua le cause che hanno determinato gli scostamenti, anche ai fini della revisione dei dati e dei metodi utilizzati per la quantificazione degli oneri autorizzati dalle predette leggi. Il Ministro dell'economia e delle finanze può altresì promuovere la procedura di cui al presente comma allorché riscontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica indicati dal Documento di programmazione economico-finanziaria e da eventuali aggiornamenti, come approvati dalle relative risoluzioni parlamentari. La stessa procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri."

- La legge 10 febbraio 2000, n. 30, reca: "Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione".- La legge 20 gennaio 1999, n. 9, reca: "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione".

